TORINO
Anno 74 - Num. 222
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... Concittadini, L. 30 per linea ... Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52.

Il confine cirenaico oltrepassato dai nostri reparti

Vivaci combattimenti impegnati col nemico - Attiva partecipazione dell'arma aerea alle operazioni - Due aeroplani inglesi abbattuti
L'arsenale di Valletta e l'idroscalo di Calafrana bombardati a Malta

Incrociatore nemico colpito e danneggiato nell'Oceano Indiano

Il comunicato n. 100

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 100:

In Cirenaica nostri reparti avanzati hanno oltrepassato il confine ed impegnato vivaci combattimenti contro elementi avversari. L'aviazione nostra partecipa attivamente, attaccando con bombardamenti ed a volo radente concentramenti di mezzi meccanizzati nemici. Due velivoli avversari tipo « Blenheim » sono stati abbattuti.

A Malta, l'arsenale de La Valletta e l'idroscalo di Calafrana sono stati sottoposti a nuovo bombardamento notturno; malgrado le avverse condizioni atmosferiche gli obiettivi sono stati tutti centrati.

Nel Mediterraneo Orientale formazioni navali nemiche sono state nuovamente raggiunte e bombardate da nostri aerei. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Nell'Oceano Indiano un incrociatore britannico da dieci mila tonnellate, sottoposto a bombardamento da una nostra formazione aerea, colpito e seriamente danneggiato è stato visto proseguire lentamente e fortemente immerso di poppa.

Il nemico ha effettuato qualche incursione aerea nell'Africa Settentrionale con lancio di bombe incendiarie su Bomba senza alcun risultato. Nell'A. O. I. ha svolto azioni aeree su tutta la zona tra Asmara ed Adi-Ugri, causando un morto ed un ferito fra gli indigeni e danneggiando lievemente una concessione agraria.

Le incursioni su Malta

Aeroporto X, 16 settembre.

Lo stupore maggiore degli inglesi pel bombardamento subito la notte su ieri a Malta deve essere stato quello di veder piombare sull'isola — e letteralmente sugli obiettivi — i grossi apparecchi bombardieri italiani, nonostante il tempo decisamente contrario che imperversava per largo raggio su quel settore mediterraneo. E così il maltempo ha contribuito non poco alla riuscita dell'impresa. E la prova migliore si trova non solo nella mancanza d'ogni reazione aerea e antiaerea, ma nell'attonito stupore con cui i fasci luminosi di alcuni riflettori facenti parte della difesa dell'isola si sono compiacentemente prestati ad illuminare il cielo, meglio indicando rotta e obiettivi agli audaci dell'Ala tricolore. Utilissimi per la difesa nella notte serena, specie se usati a masse, come avviene a Malta, rappresentando un abbagliante schermo alla visione completa del terreno da individuare e colpire, i riflettori invertono ovviamente il loro ruolo quando il cielo è coperto, e la nuvolaglia è agitata per l'incostanza e la furia del vento. Sono allora dei punti di riferimento quanto mai utili a chi naviga per il cielo immenso nuvoloso e buio con il compito di scoprire un'isola di duecento o poco più chilometri quadrati, e su di essa poi trovare con precisione, sempre al buio, tanti puntini di pochi millimetri di superficie rappresentanti gli obiettivi stabiliti.

Ieri sera perciò i riflettori, accesisi inopinatamente a terra, hanno costituito un prezioso orientamento per i bombardieri con il giuoco delle loro luci coloranti di riflessi, ora vivaci ora smorti, la nuvolaglia sovrastante l'Isola dei Cavalieri. Le nostre formazioni non hanno certo esitato ad approfittare del prezioso contributo, e, precisamente, individuati l'arsenale di Burmola e l'idroscalo di Calafrana vi hanno picchiato sopra allo scopo di eliminare quanto più possibile la cortina di nebbia protettiva, scendendo rapidamente, sempre forti del fattore sorpresa, sugli obiettivi.

Il risultato dei lanci effettuati da quota assai inferiore a quella tenuta nelle precedenti incursioni, è stato quanto mai efficace. Gli scoppi si sono succeduti agli scoppi nella ristretta zona presa di mira; prima di allontanarsi, i bombardieri degli ultimi apparecchi hanno potuto constatare visibilmente principi d'incendio e vaste nubi di fumo. In particolar modo è sembrato colpito il polverificio dell'arsenale de La Valletta, stabilimento la cui importanza per Malta, con la penuria di rifornimenti in cui l'isola si trova, è molto evidente. Compiuta l'impresa i bombardieri sono tornati alla base. Mentre essi scendevano, altri intrepidi aviatori si levavano in volo da tanti altri aeroporti, per compiere altre gesta di cui quotidianamente racconta, con la sobrietà che gli è propria, il comunicato ufficiale italiano.

Avremo, penso, presto da riparlarne anche noi.

Giorgio Rosso

I « picchiatelli » centrano l'aeroporto di Hal-Far

Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani comunica da «X» in data di ieri.

Una formazione di « picchiatelli » è apparsa ieri mattina a grande altezza nel cielo di Malta, e con fulminea e violenta azione è piombata sul campo di aviazione nemico di Hal-Far, dove ha attaccato con bombe di grosso calibro gli impianti aeronautici.

Questa brillantissima azione, compiuta con un attacco perfettamente condotto, ha portato al conseguimento di un risultato di grande importanza bellica. Da qualche tempo il campo di Hal-Far non veniva attaccato dalle nostre formazioni da bombardamento; il nemico vi aveva iniziato lavori di ricostruzione di alcuni impianti distrutti dai nostri precedenti bombardamenti e cercava di rimettere in efficienza i servizi e i depositi dell'aeroporto. Le ricognizioni aeree compiute avevano rilevato questa intensa attività del nemico. L'attacco compiuto ieri mattina dai « picchiatelli » è stato determinato appunto dal risultato delle osservazioni fatte dai ricognitori. I « picchiatelli », con la loro azione, non soltanto hanno distrutto tutto quanto il nemico aveva tentato di riedificare, ma hanno devastato irrimediabilmente alcuni tra i più importanti impianti a terra e la pista di lancio.

Compiuta l'azione, i « picchiatelli » riprendevano quota e, in formazione perfetta, rientravano alle loro basi, accolti dalle grida di gioia dei compagni di volo che li attendevano a terra.

La prima azione degli aero-siluranti italiani

Roma, 16 settembre.

Il Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate di sabato ha menzionato per la prima volta i velivoli siluranti.

Come appare evidente dalla stessa denominazione, si tratta di apparecchi che possono essere tanto aeroplani quanto idrovolanti, recanti a bordo un siluro. Questa particolare forma di impiego dell'aeroplano contro navi ha origini recentissime, e fu già felicemente sperimentata dalla R. Aeronautica. Il siluro viene collocato sotto la fusoliera del velivolo, e in posizione normale a questa.

Avvistato il bersaglio, l'aereo si abbassa, e sul pelo d'acqua si orienta decisamente contro la nave sganciando il siluro a breve distanza da essa; quindi riprende quota.

Trattasi, come si può facilmente rilevare, di una manovra estremamente difficile, che richiede ardimento e perizia eccezionali. L'azione dei siluranti aerei viene per lo più realizzata di sorpresa, allo scopo di cogliere il bersaglio prima che l'intervento della difesa avversaria neutralizzi la possibilità di manovra dell'attaccante. Si può anche operare con azioni combinate di aerei attaccanti in quota, eventualmente di « picchiatelli » o di aerosiluranti, in modo da investire dall'alto e lateralmente l'obiettivo navale.

L'impiego dei siluranti aerei non è soltanto diurno ma può avvenire pure di notte. In questo caso la perizia degli equipaggi deve essere assolutamente eccezionale, perchè l'individuazione del bersaglio risulta estremamente difficile.

Gli aerosiluranti, impiegati con giudizioso criterio, possono rendere preziosi servizi nel settore mediterraneo, data l'estrema rapidità con la quale sono in grado di raggiungere e cogliere di sorpresa le navi nemiche. Durante le esercitazioni aeronavali effettuate in Sicilia nel 1925, una aliquota di aeroplani « B. R. 1 » fu impiegata in servizio silurante con risultati che, seppure sperimentali, apparvero particolarmente efficaci; a distanza di tre lustri gli aerosiluranti assurgono all'onore del Bollettino del Quartier Generale, segno che la specialità aerea è stata collaudata con successo.

L'avanzata delle nostre truppe oltre il confine cirenaico. (Telefoto).

Domenica di allarmi a Londra

La rete ferroviaria: nuovo bersaglio della metodica azione distruttiva tedesca -- Cominciate all'1 di mattina, le incursioni sulla capitale sono durate fino a sera -- Più di 70 caccia inglesi abbattuti ieri in combattimento

Berlino, 16 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di domenica:

« Nonostante le poco favorevoli condizioni atmosferiche, nostre formazioni aeree hanno proseguito, durante il giorno 14 e nella notte del 15 settembre, i loro attacchi di rappresaglia su importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e centrale, con particolari puntate su Londra. Nella zona della capitale britannica sono stati nuovamente centrati grandi magazzini ed impianti portuali.

« Il porto di Liverpool, il laminatoio di Warrington e numerosi aeroporti, vie di comunicazioni e nodi ferroviari dell'Inghilterra meridionale sono stati pure efficacemente bombardati.

« Durante un attacco ad un convoglio scortato a nord dell'Irlanda, è stata affondata una nave mercantile di 8 mila tonn.

« Sul cielo di Londra si sono svolti alcuni duelli aerei, dai quali i nostri caccia sono usciti vittoriosi. « Durante la notte il nemico, con aeroplani isolati, ha gettato alcune bombe su piccoli centri del Belgio e dell'Olanda e su una provincia germanica del confine occidentale, colpendo, come unico obiettivo militare, un accampamento di truppe. Si deplorano sette morti e quindici feriti. I danni materiali sono insignificanti.

« Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea, e 25 dai nostri caccia. Cinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno. Il tenente Münchenberg ha conseguito la sua 20ª vittoria aerea ».

A complemento delle notizie date dal bollettino ufficiale sugli attacchi di sabato e della scorsa notte su Londra, il *D.N.B.* informa che aeroplani da ricognizione hanno volato nella mattinata di domenica sulla capitale, e vi hanno constatato che gl'incendi continuavano a divampare. Gli aviatori hanno riferito che l'odore di bruciaticcio giungeva fino alla loro altezza.

La stampa tedesca ha commentato ieri i risultati ottenuti dall'aviazione germanica dopo una settimana di intensi attacchi contro la città di Londra e i suoi obiettivi militari. La *Berliner Boersen Zeitung* scrive che le industrie vitali dell'Inghilterra, il suo porto più importante e le sue riserve sono stati sistematicamente bombardati e possono essere considerati in gran parte distrutti. Dopo una settimana di bombardamenti Londra ha mutato aspetto. I risultati ottenuti dalle bombe incendiarie ed esplosive tedesche sono incredibili: le fotografie fatte dagli aeroplani da ricognizione tedeschi lo provano e le stesse autorità inglesi si trovano costrette ad ammetterlo. Gli efficaci bombardamenti dell'officina centrale del gas, della centrale elettrica e dell'acquedotto hanno disorganizzato tutta la produzione industriale londinese, mentre i continui e lunghissimi allarmi aerei hanno sconvolto la tanto decantata impassibilità della popolazione britannica. «In considerazione dei risultati ottenuti in questa prima settimana ci si può domandare — conclude il giornale — quanto tempo resisterà l'Inghilterra agli attacchi aerei contro la sua capitale e se una prolungata resistenza non sia, da parte del governo britannico, una follia criminale ».

La giornata domenicale ha visto un sensibile miglioramento delle condizioni atmosferiche, con ciò consentendo alle formazioni aeree tedesche di riprendere i loro voli sull'Inghilterra meridionale. Da fonte neutrale si apprende attraverso l'ufficiosa agenzia *D.N.B.* che il primo allarme a Londra è stato dato in ora ancora notturna, cioè una ventina di minuti dopo mezzanotte, ed è durato fino alle 2 e 30. Durante l'incursione numerose bombe sono state lanciate sugli obiettivi prestabiliti.

Gli abitanti di Londra hanno poi avuto qualche ora di tranquillità; fino a mezzogiorno, cioè, quando le batterie antiaeree hanno ripreso a sparare e poco dopo sono cominciate a cadere le bombe tedesche. Durante questa seconda incursione — annuncia il *D.N.B.* — le squadriglie hanno bombardato i depositi del West India, già seriamente danneggiati nei giorni scorsi. Le formazioni di distruzione erano accompagnate dai « Messerschmitt » da caccia, i quali hanno impegnato combattimento coi cacciatori inglesi, abbattendone in numero rilevante. Incendi sono stati segnalati sulle rive del Tamigi. Mentre si eseguiva l'attacco a Londra, anche Dover veniva fatto segno a una pioggia di proiettili d'ogni calibro.

Il terzo allarme veniva dato alle 13,15, e durava oltre un'ora; e la quarta apparizione degli aerei tedeschi sulla capitale sopravveniva alle 18,15. Durante tale incursione una bomba è caduta, secondo quanto si apprende da Londra via Stoccolma, su Palazzo Buckingam, distruggendo parzialmente l'appartamento della Regina. I Sovrani però non si trovavano nel palazzo nel quale, del resto, non risiedono più da qualche tempo.

Questi attacchi sono stati effettuati da un numero di apparecchi che si considera di almeno 150. Favoriti da alcuni banchi di nubi, i tedeschi sono apparsi in tre successive ondate, provenienti da diverse direzioni. Bersaglio degli attacchi sono stati gl'impianti del porto e i depositi dei viveri. Stando alle notizie qui giunte nelle prime ore della sera, fino a quel momento risultavano abbattuti 60 apparecchi nemici, contro 20 tedeschi. Fra l'altro è stato pure annunciato che un attacco aereo è stato diretto su un convoglio britannico navigante al largo delle coste orientali inglesi, e che un vapore di 8 mila tonnellate che ne faceva parte è stato colpito in pieno ed affondato.

Nella serata altri tre allarmi sono stati dati a Londra, che a mezzanotte sommavano a sette. Il numero degli apparecchi da caccia nemici abbattuti era salito a 71, mentre le perdite tedesche rimanevano a 20. Gli aviatori reduci da questi attacchi hanno annunciato che due serbatoi degli impianti dell'acqua potabile, una centrale elettrica e un impianto di pompe sono stati colpiti in pieno. Alcuni depositi sulla sponda meridionale del Tamigi sono nuovamente in fiamme.

Altre formazioni di bombardieri si sono dirette sul porto di Portland — già bersagliato durante l'offensiva aerea di agosto — e vi hanno colpito i depositi di carburante. Giganteschi incendi sono stati avvistati, tanto che gli aviatori, ritornando, hanno notato alte e spesse colonne di fumo alle loro spalle.

Da Bruxelles si apprende che stanotte la difesa antiaerea della capitale belga è stata lungamente in azione contro i ripetuti tentativi di sorvolo da parte di apparecchi inglesi.

A proposito del rallentamento nell'azione difensiva del cielo inglese da parte della R.A.F. qui si annuncia che un aviatore inglese abbattuto sulle coste della Manica ha dichiarato che gli attacchi aerei tedeschi contro Londra hanno messo l'aviazione britannica alla più dura prova costringendo non solo gli aeroplani ma anche i piloti a volare quattro o cinque volte durante le 24 ore. « Vi sono stati giorni — egli ha detto — durante i quali noi non abbiamo mai potuto distenderci per qualche ora ed abbiamo dovuto essere continuamente in stato di allarme per poter partire da un momento all'altro ».

Questi sforzi inadeguati imposti dalla situazione agli aviatori britannici avrebbero, secondo il pilota, scosso fortemente i loro nervi ed avrebbero fatto sì che molti di loro non sarebbero più in grado di volare e di battersi con la stessa calma e energia con le quali hanno iniziato la guerra.

La vantata offensiva contro i porti della Manica

Berlino, 16 settembre

Le informazioni inglesi relative a pretesi successi dell'aviazione britannica contro i porti e le città della costa francese, sono considerate in questi circoli militari come mal riusciti tentativi della propaganda britannica, che si sforzerebbe in questo periodo della guerra, contrassegnato unicamente dall'attività dell'aviazione germanica, di convincere almeno il mondo esterno che la R.A.F. conserva una certa mobilità.

Nei circoli politici berlinesi si crede che questi pretesi successi britannici siano destinati anche verosimilmente a rimettere un po' in gamba la popolazione inglese stessa, il cui morale deve essere estremamente in ribasso dopo gli incessanti attacchi aerei tedeschi degli ultimi otto giorni.

Da fonte autorizzata tedesca si dichiara oggi che questa attività propagandistica dell'Inghilterra può forse trarre in inganno l'opinione straniera, ma non potrebbe in alcun caso influire sullo sviluppo degli avvenimenti militari. Poichè gli inglesi non sono per ora in grado di continuare, nella misura vagheggiata, le loro incursioni aeree in Germania, essi fanno convergere i loro sforzi propagandistici alla deformazione sistematica della situazione di fatto esistente sulla costa francese ove essi, specialmente nella regione di Dunkerque, hanno acquistato ricca esperienza in questo genere di tattica. (Stefani).

L'Italia fascista all'eroe di Buccari

L'inaugurazione del monumento a Spezia e di una caserma della Milizia a Livorno

Le solenni ed austere adunate presenziate dal conte Galeazzo Ciano, dal Segretario del Partito e dalle alte gerarchie del Regime e dalle Forze armate con la partecipazione di grandi folle di popolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

La Spezia, 16 settembre.

Nella piazza Cortellazzo ieri è stato inaugurato il monumento a Costanzo Ciano, l'eroe del mare. L'idea di erigere un monumento all'illustre marinaio in questa nobilissima piazza marittima è sorta spontanea come tutte le cose che traggono diretta origine dall'animo del popolo. E' nata, improvvisa come una fiorita di primavera, dal desiderio di testimoniare la riconoscenza della gente della Spezia verso colui che questa città ebbe carissima e legata alla propria vita da avvenimenti, di così elevata natura spirituale e di tanta intimità gentile, dei quali il ricordo, nel suo grande cuore, rimase sempre imperioso ed indelebile.

Per Costanzo Ciano gli anni vissuti alla Spezia erano cari per un duplice aspetto: cari a lui come soldato e come padre. Molti uomini del mare rievocano con il pensiero agli anni vissuti agli ordini del comandante Ciano quando dirigeva la scuola del forte del Varignano. Per questi camerati si tratta di ricordi quanto mai graditi perchè, allora come sempre nella sua vita esemplare, Costanzo Ciano fu primo nel dovere e tutto pervaso di quel suo umanissimo sentire, di quella intelligente comprensione della dura disciplina del mare, di quel cameratismo, di quella solidarietà nel pericolo di cui diede fulgida prova a Buccari — e tutti sanno che cosa avrebbe potuto significare quella notte il ritornare nella baia nemica — per aiutare i compagni di un mas della gloriosa impresa che si attardavano per una avaria al motore. Ma per un altro aspetto Costanzo Ciano era legato alla Spezia, aspetto di più intima famigliare natura. Alle Grazie del Varignano infatti era nata quella sua tanto cara figliuola Maria che un tragico destino volle a lui vicina nella morte. E poi ancora alla Spezia il suo Galeazzo aveva compiuto gli studi elementari e primari. Certamente nel suo cuore il ricordo di quegli anni, i più belli per ogni padre, in cui vedeva vicino a lui i suoi figli crescere forti belli e audaci, improntando il carattere alle virtù paterne, deve essere stato profondamente impresso.

Il popolo della Spezia contraccambiava Costanzo Ciano con pari amore perchè questa gente di mare, questi liguri che illuminano la loro tradizionale tenacia con un guizzo della fiamma della vicina estrosa Toscana, hanno il culto del coraggio e dell'eroismo, della dirittura morale, di quelle doti insomma per cui la figura di Costanzo Ciano si è sublimata in quella del più tipico rappresentante dell'audacia geniale e spericolata dei Marinai d'Italia. La città e la provincia hanno pertanto deliberato di erigere il monumento a Costanzo Ciano e Francesco Messina con alta magistero di arte ha tradotto nel bronzo l'immagine dell'eroe.

Costanzo Ciano è tornato alla Spezia; nel cuore della città si erge di fronte al suo mare e lo guarda e lo guarderà attraverso agli occhi dei marinai che in questa base fanno la buona guardia. L'artista lo ha rappresentato fermo alto solenne, poggiante le mani sulla spada, avvolto nell'ampio mantello che il vento preme ed avvolge il suo gagliardo petto di dominatore, e le spalle quadrate che disegnano, come disse D'Annunzio, l'architettura umana della sicurezza. E' inconfondibilmente lui come devono averlo visto i suoi compagni sulla tolda delle agili navi da combattimento che egli sempre condusse alla vittoria: è lui così come vive nel cuore e nel ricordo di tutti gli Italiani.

Con commozione il popolo di Spezia ha guardato la riapparizione dell'ammiraglio tra le sue case: commozione che deve essere vibrata ancor più profondamente, mentre volgeva lo sguardo alla cara immagine paterna, nel cuore di Galeazzo Ciano che con la sua presenza ha voluto dare all'austero rito un significato ad un tempo più alto e più umano. In questo momento della vita della Patria la glorificazione di Costanzo Ciano è a un tempo glorificazione della Marina. Perciò l'Altezza Reale Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, ha voluto essere presente alla cerimonia e si è incontrato con il conte Galeazzo Ciano attorno a cui erano il Segretario del Partito Ettore Muti, i ministri Bottai, Ricci e Serena, i Sottosegretari Russo e Buffarini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia Achille Starace, il prefetto Avenanti, il federale Menzione, il podestà Dall'Ara. Erano anche presenti il senatore Romei Longhena in rappresentanza del Senato, il questore Fani per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni con alcuni consiglieri nazionali, i fratelli dell'eroe ammiragli Arturo ed Alessandro e grand. uff. Gino, il Vescovo della Spezia Mons. Costantini e molte altre personalità. Dalla tribuna d'onore dinnanzi a Galeazzo Ciano ed alle autorità si è dispiegato l'imponente quadro dell'ammassamento di tutte le forze fasciste della città e della provincia. Al monumento facevano guardia d'onore gli squadristi lunensi con a capo il console Bosero e un reparto di marinai armati. Labari e gagliardetti formavano il nobile sfondo dell'adunata di folla da cui si levavano ardenti impetuose appassionate le acclamazioni al Duce.

La cerimonia è stata semplice ed austera; ad essa il mare rombante sotto la sferza di un gagliardo libeccio ha dato la sua voce che si è unita a quella del popolo in unico tuono. Ad un cenno il velario è caduto e la figura di Costanzo Ciano è riapparsa alla folla che con un marcegglante gesto undoso ha levato la destra tendendola nel nobile gesto del saluto romano. Dinnanzi al basamento, su cui sono incisi i nomi di Parenzo, Cortellazzo, Pola e Buccari — le più leggendarie imprese dell'eroe, — erano state apposte le corone del Duce, di Galeazzo Ciano, della Marina e del Partito. Il rullo dei tamburi e le scariche di moschetteria hanno salutato il riapparire dell'ammiraglio, che il popolo della Spezia, nel cui cuore batte « l'ansia di mare » propria dei liguri, ricorda come l'uomo del ponte di comando. Il prefetto Avenanti è poi avanzato sul podio ed ha rievocato la figura dell'Eroe, lumeggiando la perfetta rispondenza tra la tempra morale e la figura fisica di Costanzo Ciano di cui ha esaltato le gesta di Tobruk, dell'Albania e della grande guerra, dimostrando la funzione di esemplarità che la intrepidezza e l'eroismo hanno avuto ed hanno sulle nuove generazioni. Egli ha detto di Costanzo Ciano squadrista che finita la guerra è stato subito istintivamente contro coloro che offendevano la Patria senza averla servita, divenendo così fin dalla vigilia un fedelissimo del Duce. L'opera da lui svolta come ministro ed in tutti i posti di alta responsabilità che egli tenne con fede intrepida e con attività inesausta è stata riassunta dall'oratore, che ha infine ricordato come, nei momenti cruciali della Rivoluzione e della guerra etiopica, Costanzo Ciano fu sempre tra i primi ad offrirsi ancora per combattere con lo stesso slancio dell'antico comandante dei mas. Concludendo, ha affermato che il monumento a Costanzo Ciano, eretto tra i bagliori di questa guerra di giustizia, è un simbolo propiziatore e un ammonimento per il nemico.

Il Segretario del Partito, dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, ha gridato ad alta voce, tra il rombare delle raffiche di mitragliatrice ed il rullo dei tamburi, il nome delle tappe di gloria dell'eroe — Buccari Cortellazzo Parenzo e Pola — chiudendo il rito con l'appello fascista. Il popolo ha poi voluto esprimere a Galeazzo Ciano il suo appassiona-

to affetto, salutando nel figlio, nell'assaltatore dal cielo di Addis Abeba, la continuità dell'eroiche virtù paterne.

Attorno al Ministro degli esteri e al Segretario del Partito il popolo si è stretto applaudendo entusiasticamente e tributando all'Altezza Reale il Duca di Spoleto, valoroso del cielo e del mare una affettuosissima dimostrazione di ammirazione.

A sera, mentre il vento batteva forte nella rada, ancora il popolo è tornato a deporre omaggi di fiori al monumento dell'eroe. Certo fra quella gente bruna, come nelle ore solenni del pomeriggio, i marinai speciali Saverio Sodini ed Emilio Cutacchi, che furono compagni di Costanzo Ciano nella notte di Buccari. Guardando il bronzo essi hanno rivisto fermo, sereno il loro comandante che monta la guardia al mare che fu e sarà di Roma.

Alberto Vigna

La cerimonia di Livorno

Livorno, 16 settembre.

Alla presenza del conte Galeazzo Ciano e di uno stuolo di Ministri e di alte gerarchie è stata inaugurata la Caserma dell'88.a Legione della M.V.S.N., che si intitola al nome glorioso di Costanzo Ciano.

La cerimonia inaugurale, di spiccato austero carattere militare, ha avuto luogo nel pomeriggio alle ore 15,30. Poco prima di quell'ora arrivava in viale Mameli, dove erano già in attesa le autorità locali, il Capo di S. M. della Milizia, seguito dopo qualche istante dalle eccellenze Muti, Pavolini, Ricci, Russo e Buffarini accolti da fervide ovazioni. Segnalata dagli squilli di tromba regolamentari, giungeva la macchina del Ministro degli Esteri, che era accompagnato dai ministri Bottai e Serena.

L'arrivo di Galeazzo Ciano, ha dato luogo ad una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce, mentre i militi dell'88.a Legione levavano in alto i pugnali e i gagliardetti. Il Ministro degli Esteri sorridente, seguito dal gruppo dei Ministri e delle autorità passava in rivista le rappresentanze dei Corpi Armati e delle organizzazioni del Partito, accompagnato dal grido ritmato di *Duce! Duce!*

Terminata la rivista, il conte Ciano entrava nell'atrio della caserma dove sono murate tre lapidi: l'una recante i nomi dei militi caduti nella guerra del Fascismo; un'altra [illegible] motivazione dell'Ordine militare di Savoia conferito a Benito Mussolini; la terza con incisa una frase [illegible] storico discorso pronunciato dal Duce in occasione della proclamazione dell'Impero.

Il Vescovo di Livorno, monsignor Piccioni, indossati i sacri paramenti, benediva la caserma; subito dopo, i gerarchi iniziavano la minuziosa visita dei vari locali, visita che si prolungava per oltre mezz'ora.

Quando il Ministro degli Esteri ed i gerarchi hanno varcato di nuovo il cancello dell'edificio principale, il Capo di S. M. della Milizia ordinava l'alzabandiera: il tricolore ed il nero vessillo della Guardia Armata della Rivoluzione sono allora saliti sugli alti pennoni fra gli squilli delle trombe. Il Segretario del Partito faceva poi l'appello dell'Eroe di Buccari, cui rispondeva, all'unisono, un formidabile *presente!* della folla degli armati, delle rappresentanze e del popolo.

La cerimonia aveva termine col saluto al Duce, ordinato dall'eccellenza Starace mentre dalla folla partivano ancora formidabili ovazioni all'indirizzo del Duce e acclamazioni a Galeazzo Ciano.

A Palazzo Venezia

Il gen. Ezio Garibaldi

Roma, 16 settembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Ezio Garibaldi, il quale Gli ha illustrato lo stato dei lavori per la costruzione del mausoleo-ossario del Gianicolo che raccoglierà i resti dei Caduti per la difesa della Repubblica Romana, e nelle lotte che seguirono fino al 30 settembre 1870.

Il Duce si è compiaciuto approvare l'esposizione fattaGli dal camerata Ezio Garibaldi, ed ha disposto che l'inaugurazione del mausoleo-ossario avvenga il 30 aprile 1941-XIX.

I nuovi impianti di Orvieto e l'Ente previdenza avvocati

Fervidi telegrammi di riconoscenza al Duce

Roma, 16 settembre.

Al Duce è pervenuto da Terni il seguente telegramma:

«Il Consiglio provinciale delle Corporazioni, mentre è riunito per i suoi lavori, apprende la decisione adottata dal Comitato interministeriale per l'autarchia per l'impianto in Orvieto di uno stabilimento per la produzione di sali potassici e di alluminio dalle leuciti. A nome di detto Consiglio Vi prego di accogliere, Duce, le espressioni di infinita riconoscenza per la provvida decisione che contribuirà allo sviluppo industriale di questa provincia assicurando nuovo lavoro ai prestatori d'opera della zona orvietana. Devoti ossequi. - Prefetto Presidente Consiglio provinciale Corporazioni *Antonucci*».

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente di previdenza per gli avvocati e i procuratori, nell'iniziare dopo il perfezionamento dei suoi ordinamenti amministrativi il suo lavoro, Vi esprime, Duce, la sua appassionata devozione e la profonda gratitudine di tutta la categoria forense, che vede definitivamente realizzata, per Vostro volere, la più viva delle sue aspirazioni. - *Grandi*, Ministro della Giustizia; *Putzolu*, Sottosegretario; *Orlandi*, presidente».

La morte a Bergamo della madre di Giacomo Suardo

Bergamo, 16 settembre.

E' deceduta ieri sera la contessa Giulia Suardo Scotti, madre dell'eccellenza Giacomo Suardo, Presidente del Senato.

Donna di elette virtù, di fortissimo carattere, di viva intelligenza e generoso animo, appartenente alla patriottica famiglia Scotti, fu, sino dai giorni della previgilia della Rivoluzione, certissima dei destini della Patria sotto la guida del Duce. Per la sua convinzione e fede fascista aveva la tessera del Partito dal 24 marzo 1920.

A testimoniare la generosità del suo animo, rimane il padiglione eretto a cura della Scomparsa alla Casa degli Orfani di guerra, a Ponte Selva.

Appena appresa la notizia del decesso della contessa Giulia, a casa Suardo è stato un ininterrotto pellegrinaggio di autorità, gerarchie e camerati.

CRONACA CITTADINA

L'XI grande manifestazione di propaganda dell'Istituto di Coltura Fascista

L'Arma azzurra strumento della potenza fascista nella parola dell'asso di guerra Medaglia d'oro gen. Silvio Scaroni

Il Coro del Dopolavoro Lancia canta gli inni della Rivoluzione - Un suggestivo film documentario - L'intervento del Prefetto, di tutte le Autorità e di una immensa folla - Imponenti adunate in provincia - Fervidissimo omaggio al Principe di Piemonte - Le ardenti manifestazioni del popolo al Re e al Duce

Queste manifestazioni domenicali che la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista prepara per il nostro popolo, sono ormai talmente entrate nelle abitudini — e, soggiungiamo, nelle più care abitudini — della vita cittadina, che il registrare di volta in volta gli importanti affollamenti del Teatro Balbo è divenuto pressochè superfluo. Anche ieri mattina, a un certo momento, riempitasi la sala con le due gallerie in modo inverosimile, una parte degli intervenuti ha dovuto tornare indietro per recarsi ad ascoltare lo svolgersi della manifestazione, che è stata l'undicesima del ciclo, agli apparecchi radio.

Gli intervenuti

A ricevere le autorità si trovava il presidente della Sezione dell'Istituto prof. Carlo Antonio Avenati, con i suoi collaboratori, fra i quali gli ispettori avv. Tonna e avv. Machucha de Vergas. E' intervenuto l'Ecc. il Prefetto. C'erano l'Ecc. generale Barbasetti di Prun, il Segretario Federale con i vice-Federali Canonica e Falletti, il Preside della Provincia, il Podestà, il Comandante dell'Istituto Superiore di guerra generale Mentasti, il Comandante della Difesa territoriale generale Rovida, il console generale Martini, il console Capo di S. M. della 1a Zona CC. NN. in rappresentanza del generale Brandimarte, il Regio Provveditore agli Studi, il vice Questore dott. comm. Finucci, per il Questore gr. uff. Murino, il col. Quercia dei CC. RR., il Presidente del Tribunale, i rappresentanti del 1° Presidente e del Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Pretore Urbano, il generale Fasolis, il generale Fenoglietto, il console gen. Fedele, il col. Brock-Papa, il dott. Echania, direttore della Segreteria Federale, il col. Russi, capo dei servizi amministrativi federali, il col. Vaccaneo, vice comandante federale della Gil, il col. Marca, il vice reggente della Segreteria del Guf, la fascista Grignolo per i Fasci femminili, i fiduciari dei Gruppi d'azione per le terre irredente, l'avv. Dezani per l'Istituto A. I., la presidente dell'Associazione Madri e vedove dei Caduti in guerra, i redattori del *Lamballo*, il battagliero quindicinale del cui ultimo riuscitissimo numero sui diritti dell'Italia nel Mediterraneo, — redatto interamente da goliardi a cura dei camerati Carbonetti e Fargnoli — è stato distribuito a profusione, e molte altre personalità.

In onore del Principe

Caratteristica della superba mattinata di ieri, oltre il tempo della conversazione: «L'Arma Azzurra strumento della potenza fascista» e l'eccezionale personalità dell'oratore, l'eroico generale Medaglia d'oro Silvio Scaroni, comandante della Divisione Aerea «Borea», l'intervento del coro del Dopolavoro aziendale Lancia, offerto dal Dopolavoro Provinciale, in realizzazione dei principi di stretta collaborazione tra l'Istituto di Cultura fascista e il Dopolavoro stesso, raccomandati dal Segretario del Partito. Il coro era accompagnato dal presidente del Dopolavoro provinciale, comm. Gioj, dal segretario cav. Barberis, dal presidente del Dopolavoro Lancia ing. Baggi, dal cav. Cugnoli, oltrechè dal dirigente Melai.

Come la manifestazione di ieri coincideva con il genetliaco del Principe di Piemonte, la musica, in omaggio alla fausta ricorrenza, ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza. Tutto il pubblico con le autorità è balzato in piedi, tributando a Sua Altezza Reale l'appassionata devozione che Torino fascista e sabauda nutre verso la sua Augusta persona. E' quindi echeggiato nel teatro — lanciato dal Federale — il saluto al Re Imperatore e al Duce, a cui ha fatto eco il duplice entusiastico grido della folla, e il generale Scaroni ha senz'altro iniziato il suo dire.

Ala fascista

Soldato che ha cento volte sfidato la morte e perciò poco proclive ai lenocini della [illegible], egli ha parlato con la rude franchezza del combattente, esprimendo innanzitutto la propria gratitudine all'Istituto di Cultura Fascista di poter intrattenere l'uditorio — che era tutto proteso verso di lui — sull'Ala fascista, specialmente oggi che per le particolari condizioni di svolgimento della guerra, essa è impegnata al cento per cento nell'azione contro il nemico. Entrando successivamente nel vivo del tema, si è proposto di dimostrare come l'Aeronautica italiana sia uno strumento essenzialmente fascista, sc. cioè, si possa legittimamente chiamare fascista la nostra aviazione.

All'epoca dell'armistizio, nel '18, l'aviazione italiana possedeva 30 mila motori, 20 mila apparecchi e 10 mila piloti; ma negli anni tra il '19 e il '22 socialismo, comunismo e demoliberali riuscirono a sparpagliare e a distruggere questo immenso patrimonio, cosicchè quando il Fascismo giunse al potere era praticamente tutto da rifare. I piloti, avviliti, si erano allontanati, le fabbriche pressochè tutte smantellate, i motoristi, i montatori e gli armieri, ridotti a cifre irrisorie e nel 1923 non esistevano più di 200 apparecchi di tutti i tipi, mentre per l'aeronautica il cessato regime morente aveva stanziato appena cento milioni all'anno. Il Fascismo irrompe in questa morta gora e dà inizio all'opera energica della ricostruzione. Primo a dare l'esempio è il Duce che si mette a volare come pilota e porta in breve l'ala italiana, sul terreno della rinascita, alla altezza delle aviazioni mondiali più progredite.

Una formidabile ovazione ha interrotto a questo punto l'oratore; di nuovo in piedi, la folla ha lasciato libero sfogo al proprio sentimento di appassionata devozione al Fondatore dell'Impero, esaltandone con impeto irrefrenabile il nome.

Quando la dimostrazione è cessata, il generale Scaroni, accennando alle competizioni internazionali ha ricordato che l'ala italiana poteva vincere la Coppa Schneider 1926, la corsa Istres-Damasco, battere con Donati e Pezzi i primati d'altezza vincendo America ed Inghilterra, per terminare dopo i voli di De Pinedo, Ferrarin, Maddalena, Del Prete, con le imprese mai da nessuno eguagliate di Italo Balbo.

Esaurite anche le nuove scroscianti acclamazioni suscitate dalla rievocazione del glorioso Quadrumviro caduto per la Patria, l'oratore ha illustrato la potenza dell'Ala fascista nel campo civile, affermando che fino dall'inizio dell'odierno conflitto essa possedeva 55 linee con 60 mila chilometri di sviluppo, soggiungendo che in un anno erano stati percorsi 12 milioni di chilometri con 48 mila ore di volo, con un complesso di 143 mila passeggeri e 4 mila tonnellate di merci trasportate in tutte le direzioni del Mediterraneo e verso l'Impero, mentre la prima linea transoceanica era inaugurata allo scoppiare delle nuove ostilità. Oggi ancora, ogni giorno 15 apparecchi si levano in volo dai campi di Italia in funzione puramente civile.

In guerra

Passando a trattare dell'aviazione di guerra, l'oratore ha accennato ai tre miliardi e mezzo chiesti dall'Ecc. Pricolo alla Camera e concessi, rilevando che per il corrispondente periodo finanziario la Francia aveva stanziato ben 185 miliardi, e ciononostante la nostra aviazione, all'inizio del conflitto, nulla aveva da invidiare a quella d'Oltre Alpi. Le sue prodezze nell'Africa Orientale sono note: le hanno fissate nella storia gli elogi di Badoglio e di Graziani; in Spagna le attestano i 900 apparecchi abbattuti; per l'Albania resterà memorabile il trasporto per via aerea di un intero reggimento di granatieri, primo esempio del genere in campo pratico; e quanto alla guerra d'oggi parlano i Bollettini del Quartiere Generale delle nostre Forze Armate, quasi interamente assorbiti dall'Ala ovunque vittoriosa: dalle Alpi al Mediterraneo, all'Egeo, alla Libia, all'Africa Orientale, vale a dire sulle più alte montagne, sul mare, sul deserto, su tutti i fronti.

Continuamente applaudito, l'oratore ha rievocato gli episodi più clamorosi di attacchi alle posizioni nemiche, su Malta, su Gibilterra, nel Sudan, nel Somaliland conquistato, gli affondamenti di navi, i gravi danni arrecati ad altro naviglio, ed ha citato i giudizi dei Ministeri della Guerra e della Marina, attestanti la fede e l'eroismo dei nostri aviatori.

In ultimo, chiarita la posizione della popolazione di fronte alle incursioni aeree e quella dei nostri avieri i quali nell'abbattimento del nemico trovano la gloria che deriva da un avversario forte e agguerrito, ha invitato i presenti a levare il pensiero di riconoscenza a Colui che un'aviazione così potente ha creata e condotta a tante vittorie foriere di quella immancabile finale.

E ancora una volta la folla ha fatto eco con impeto travolgente al grido di: Viva il Re, viva il Duce! con cui la Medaglia d'oro ha posto fine alla sua avvincente e bellissima esposizione.

Coro di operai

Il coro della Lancia, sotto la direzione del M.o Davino e accompagnato al piano dal M.o Marutto, ha poi eseguito «Giovinezza» e «L'inno dell'Impero» di Blanc, «L'inno a Roma» di Puccini e la canzone «I campagnoli» del De Sanctis, che fu già cantata dallo stesso coro, composto tutto di operai e operaie, alla presenza del Duce, il quale si compiacque di esprimere il Suo alto plauso in occasione della Sua venuta a Torino. Applausi scroscianti hanno accolto anche l'esecuzione corale, riuscita perfetta, ed alla quale hanno partecipato col commissario Umberto Melai i seguenti esecutori:

Uomini: Raimondo, Gallo, Cavallo, Alei, Sardinea, Andreis, Forti, De Melchior, Patrucco, Debatisti, Corato, Olivero, Boido, Curti, Barrera, Borello, Civatti, Audenino, Bianchi, Figuetta, Alei, Filpino.

Donne: Cavallo, Dosetti, Carpineno, Lattero, Longhetti, Carpignano, Gorlin, Oberto, Bianco, Nebiolo, Baroni, Garau.

La manifestazione si è chiusa con la proiezione di un interessante film Luce di propaganda antibritannica, pur esso applauditissimo.

In provincia hanno parlato sul tema della propaganda della guerra: sabato a Gassino l'avv. Mario Dezzani; ieri a Torre Pellice il colonnello gr. uff. Camillo Bechis, a Susa lo squadrista maggiore cavaliere Renato Mombrini e il dott. Giuseppe Alpino, ovunque con la proiezione di films documentari e con grande concorso di popolo che ha vivamente acclamato il Duce.

Il Regime per il popolo

L'assistenza invernale in funzione da ieri

L'Assistenza invernale ha avuto inizio ieri, come avevamo annunciato. Il Duce ha voluto che quest'anno l'assistenza fosse anticipata dal 28 ottobre al 15 settembre; la Sua volontà, come sempre, è stata prontamente messa in atto. Alla sede degli uffici dell'Ente Comunale di Assistenza si è ripetuto l'ordinato afflusso delle persone che hanno diritto a fruire della benefica istituzione la cui opera è così direttamente e vivamente sentita dal cuore del popolo.

Abbiamo dato ieri le principali cifre e accennato al modo con cui si attua l'assistenza ai bisognosi. E' doveroso ancora segnalare l'opera svolta dalle donne fasciste negli uffici della sede centrale e in quelli delle otto sedi rionali, opera che è improntata a quel carattere di piena, affettuosa cameratesca solidarietà che è propria di tutte le attività svolte sotto il segno del Littorio. Le camerate addette al delicato servizio si prodigano con ogni migliore energia. La loro attività deve perciò essere segnalata con particolari parole di elogio.

Ieri mattina parecchie persone si sono recate alla sede dell'ECA per ritirare i buoni supplementari per l'assistenza invernale in aggiunta a quelli già distribuiti al termine del mese di agosto e valevoli per il mese in corso. Tutto si è svolto con il massimo ordine.

Il genetliaco del Principe

Solenni «Te Deum» a Torino e Racconigi

A Racconigi nel Castello dove l'Augusto Principe di Piemonte è nato e nella chiesa delle Grazie della stessa città, ed a Torino nella chiesa del Santo Sudario la cui Confraternita ha l'altissimo onore di annoverare il Principe fra i suoi confratelli, nella Reale Cappella della Santa Sindone, e alla Reale Basilica di Superga sono stati cantati solenni «Te Deum» per solennizzare la fausta ricorrenza del genetliaco dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte. Preci propiziatrici hanno innalzate a Dio i fedeli intervenuti numerosi alle particolari funzioni celebrate a Superga dal Prefetto della Basilica mons. Bosso, nella R. Cappella della Sindone dal clero palatino, e nella chiesa del Santo Sudario culminata in un elevato discorso del padre barnabita Michele Favero.

Per il genetliaco del Principe Umberto la città si è rivestita di tricolore.

Le personalità tedesche in visita alla Fiat

Questa mattina le personalità germaniche e italiane che accompagnano gli atleti tedeschi visiteranno la Fiat, cominciando dal Lingotto, dove sono ricevuti dalla presidenza e dalla Direzione della grande azienda, e proseguendo poi per le nuove officine di Mirafiori. Subito dopo si recano al Dopolavoro, dove a mezzogiorno ha luogo in loro onore un rancio.

Rapporto del vice-Federale alle gerarchie di due zone

Le gerarchie fasciste della terza zona sono state convocate a rapporto nella Casa Littoria di S. Antonino di Susa, ove il vice Federale Ponzinibio, riassunta la intensa attività del Partito nell'attuale momento storico, ha dato, a nome del Federale, precise direttive per l'ulteriore azione da svolgere. Con i gerarchi dei vari Fasci era l'ispettore di zona, camerata Falzoni. Successivamente il camerata Ponzinibio ha tenuto eguale rapporto alle gerarchie della sesta zona, riunite a Ulzio con l'ispettore di zona, Borsotti. Era anche presente la Fiduciaria dei Fasci femminili e la vice-Fiduciaria Claretta. Durante i rapporti sono stati esaminati problemi di interesse dei singoli centri.

Il ritorno dal campo dei Militi della Universitaria

Ieri mattina alle 11,55 sono giunte a Porta Nuova le Camicie Nere della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» di ritorno dal campo estivo di Albissola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21: Rivista Rubens «Sarà tutto più bello domani».
MAFFEI: [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: [illegible]
AMBROSIO: [illegible]
CORSO: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
BALBO: [illegible]
IDEAL: [illegible]
STATUTO: [illegible]
NAZIONALE: «Il signore della taverna».
MAFFEI: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ELISEO: [illegible]
COLOSSEO: [illegible]
C. ALBERTO: [illegible]
FORTINO: [illegible]
ADUA: [illegible]
V. VENETO: [illegible]
SAVOIA: [illegible]
REX: [illegible]

NAZIONALE: Armando Falconi in «Il signore della taverna».

Bollettino Demografico

15 settembre 1940-XVIII

NATI vivi	19
MORTI	11
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

Negro Teresa m. Marchino, a. 84, da Padova, [illegible] — **Tola Antonio** [illegible] — **Cecchini Annita** m. Baldini, [illegible] — **Terrera Dolli**[illegible] — **Terrera Grazia** [illegible] — **Lavagna Sebastiano** [illegible] — **Pulse Grazia** m. Bianco, a. 65, da Palermo, casalinga — **Olli Anna** m. Pavesi, a. 52, da Santena, casalinga — **Cay Mario Pietro** di Domenico, a. 28, [illegible] — **Nicola Carlo Antonio** fu Antonio, a. 88, da Torino, [illegible] — **Gallotta Federica** m. Martini, a. 72, da Brusasco, casalinga.

TEATRI E CONCERTI

La «settimana scarlattiana» iniziata a Siena

Siena, 16 settembre.

(a. d. c.) La settimana scarlattiana è cominciata ieri. Per accennare all'interesse che essa ha destato basterà dire che la disponibilità degli alberghi da ieri sera è insufficiente e quasi scoraggia i buoni amici della musica che vengono qui da ogni parte d'Italia.

Ieri mattina l'Eccellenza Massimo Bontempelli ha parlato nella sala del Mappamondo, di Alessandro e di Domenico, alla presenza delle autorità cittadine, di parecchi accademici d'Italia, di musicisti, di un pubblico coltissimo. Da letterato e da musicista egli ha delineato le caratteristiche del Sei e del Settecento dell'Italia e toccato questioni d'estetica, nelle quali poesia, musica e le altre arti si confondono e rinascono. Il vivace e alto discorso, che purtroppo non può essere ampiamente riferito per la mancanza dello spazio, ha felicemente superato la intrinseca difficoltà dell'ancora scarsa conoscenza delle tante musiche di Alessandro e illustrato i valori artistici dei due maggiori della musicale famiglia.

Ieri sera poi è avvenuta nel salone del palazzo Chigi Saracini la prima delle manifestazioni. Tra le opere eseguite è parsa soprattutto importante lo *Stabat Mater* a dieci voci di Domenico, opera finora ignota, eseguita dal coro dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, diretto dal maestro Somma. Ma di questa e di altre musiche che saranno eseguite nei prossimi concerti, diremo più particolarmente in corrispondenze riassuntive.

«Sarà tutto più bello domani» all'Alfieri

Ha luogo questa sera all'Alfieri l'annunciato esordio della Compagnia italiana di riviste, diretta da Aldo Rubens, che si presenta con la nuova rivista *Sarà tutto più bello domani* dello stesso Rubens, con musiche originali di Casavola, Benevolenti. Dirige l'orchestra il maestro Pino Klun. Lo spettacolo ha avuto lieto successo in altre città.

AL ROSSINI da stasera a venerdì [illegible]

AL CARIGNANO è confermato per domani sera l'inizio del breve corso di recite della Compagnia dei grandi spettacoli gialli, diretta da Romano Calò, che rappresenterà «I capelli» di Guglielmo Giannini.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Concerto sinfonico.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: [illegible] — 12,30: Musica varia — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 13,15: Musiche richieste — Negli intervalli (14,15): Comunicazioni ai camerati lontani — 15: Orchestrina — 15,40-16: Canzoni napoletane.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 19,40: Radio rurale — 19,40: Concerto del tenore Angelo Pagliai — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 263,2: Notiziario in lingua estera); Ore 20,30: Trasmissione dall'Aula Magna della R. Università di Siena; Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Alfredo Casella; maestro del coro: Vittorio Gugliani — Nell'intervallo: Conversazione di Ivon de Begnac; «La morte della giovinezza» — 22: «La vita teatrale» di Mario Corsi — 23,10: Orchestrina.

III PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere); Ore 20,30: Orchestrina — 21,15: Musiche brillanti — 22,15: Musica varia.

LIBRI

GLI INTERESSI ITALIANI NEL MEDITERRANEO ORIENTALE. — Ad un tema di grande attualità è dedicato il libro di G. P. Veroi: «Gli interessi italiani nel Mediterraneo».

[illegible]

La **Società Anonima Unione Cementi Marchino e C.** e le Aziende consociate annunciano con dolore la morte della signora

Teresa Marchino Negro

cognata del loro Amministratore Delegato Dott. Ottavio Marchino.

Casale Monferrato, 14 settembre 1940-XVIII.

- G L I S P O R T -

Italia-Germania allo Stadio Mussolini

La grande impresa degli atleti azzurri superati di soli 11 punti dai tedeschi

La Germania ha vinto con 94 punti e mezzo contro gli 83 e mezzo messi assieme, nelle due giornate di gare allo Stadio Mussolini, dall'Italia. Undici punti di distacco. A Milano, nel luglio '39, il distacco fu di 43 punti e a Stoccarda, cinque settimane fa, di 30. Se è vero, come indiscutibilmente è, che di fronte alla Germania gli Azzurri non cercano di vincere, perchè sanno che, per ora, ciò è impossibile, ma soltanto di misurare i loro progressi, questi punteggi non possono che renderli ben orgogliosi di quanto hanno compiuto. La diminuzione del distacco, infatti, se a Stoccarda fu sensibile, a Torino è stata impressionante.

Otto vittorie

Impressionante ed insperata, tanto che alla vigilia, se vi ricordate, di ciò non s'è neppure parlato. Si parlava soltanto di cercar di aumentare il numero delle vittorie parziali che erano state due (Mariani nei 200 m. e Maffei nel salto in lungo) a Milano e tre (Monti nei 200 m., Pederzani nel salto in lungo e Beviacqua nei 5 Km.) a Stoccarda. Anche questa mèta è stata raggiunta, superatissima, anzi, poichè sulle diciannove prove del programma gli Azzurri ne hanno vinte otto. Eccovele in fila: 400 e 800 m. (Lanzi), 10 mila metri (Beviacqua), 110 ostacoli (Caldana), salto in lungo (Maffei), lancio del disco (Consolini), staffetta 4X100 (Tito-Gritti-Duelli-Connelli) e staffetta 4X400 (Missoni-Ferrassutti - Dorascenzi-Lanzi). Cose da matti!

E non conta in tutto ciò l'assenza dell'« asso » Harbig. Se anche il primatista mondiale ci fosse stato, infatti, il distacco sarebbe, al massimo, aumentato di quattro punti e le nostre vittorie sarebbero discese a sei. Semprechè, naturalmente, Harbig avesse battuto Lanzi. Cosa probabile, ma non certa.

Quel che è certo, piuttosto, è che, anche con Harbig, i camerati germanici non avrebbero vinto la staffetta 4X400, perchè non c'è barba di primatista mondiale che avrebbe strappato a Lanzi quella decina di metri di vantaggio sull'avversario con cui ha preso il bastone nell'ultima frazione.

Detto tutto questo, capirete perchè ieri sera siamo usciti dallo Stadio Mussolini tutti quanti allegroni e perchè il pubblico (25.000 persone che, con quello di sabato, hanno versato all'incasso circa 80 mila lire! Eppoi veniteci a dire che l'atletica non fa correre la gente e che Torino vede solo il calcio!) si sia spellate le mani per applaudire e asciugata la gola per incoraggiare ed esultare.

Qualcuno di voi, piuttosto, resterà un po' incerto, ricordando i musi lunghi di sabato, spianati solo all'ultimo minuto della staffetta 4X100, e avvicinandoli alle espressioni di gioia di ieri sera. Gli è che sabato fu una cosa e ieri un'altra.

Per spiegarlo meglio, anzi, sarà bene prendere il filo della cronaca da quando, dopo la cerimonia ufficiale, gli inni e lo scambio dei gagliardetti fra i due capitani, sono cominciate le gare dinanzi a quel po' po' di pubblico che vi abbiamo detto e alla presenza del Ministro Thaon di Revel, del vice-Prefetto Marongiu in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto, dell'Eccellenza Parenti Presidente del C.O.N.I., del Federale, del Podestà, del Comandante il Corpo d'Armata, del Questore, del Preside della Provincia, del Presidente della F.I.D.A.L. e di altre numerose autorità che, nella tribuna d'onore, avevano a fianco l'Ecc. von Tschammer und Osten Capo dello sport del Reich, il Console di Germania a Torino e il Presidente della Federazione Germanica di atletica leggera.

Lanzi, Maffei, Caldana

Si attacca con i tedeschi a 49 punti e gli italiani a 35, cioè con 14 punti di differenza. Le previsioni più ottimistiche sono che si terminerà con una ventina di punti di differenza. Accidenti ai profeti! L'atmosfera è grigia e la temperatura fresca per un certo vento che distende le bandiere issate al vertice dei pennoni e intirizzisce i muscoli. I tecnici dicono che le condizioni atmosferiche favoriscono i germanici, più abituati ad esse e reduci addirittura dall'anticamera del Polo, da Helsinki. Accidenti ai tecnici!

Al primo colpo la va male agli uni e agli altri, agli àuguri e ai competenti. Lanzi, non solo vince i 400 metri da dominatore (il che era previsto), ma eguaglia anche il primato italiano da lui stesso detenuto con un magnifico 46" e 7/10. Peccato che non ci sia stato Harbig! E Ferrassutti si piazza terzo. E il distacco discende a 12 punti.

Il lancio del giavellotto cambia, però, la situazione e riporta la differenza a 16 punti, poichè Looss e Pector, lanciando i loro dardi contro il vento, la fanno da padroni con Vukassina e Rossi. Del resto, lo sapevamo già prima.

Quello che non sapevamo proprio, invece, era che Vitale, alle prese con Kaindl e Giesen nei 1500 metri (Ah! ricordo di Beccali!), riuscisse a incunearsi fra i due con una corsa intelligente e coraggiosissima. Dopo aver seguito i due tedeschi per 500 metri, l'Azzurro va in testa e forza il passo: provoca, è vero, il crollo di Bertocchi, ma sfianca anche Giesen e, quando sbuca per primo sul rettilineo d'arrivo, se deve lasciarsi superare da Kaindl (un atleta che ha già fatto 3'50" e 2/10), arriva però, ottimo secondo, pigliandosi un sacco di applausi. La Germania, però, va ancora avanti, poichè tocca i 18 punti di vantaggio.

Ma è il vertice massimo. D'ora in poi gli Azzurri non faranno che rosicchiare punti, fino a mangiarne sette. Primi a dare il « là » sono i saltatori in lungo. Maffei (ma non era già di forma, il capitano della squadra?) approfitta a meraviglia del vento in favore e, con una serie di eccellenti sforbiciate, arriva, al quarto salto, a m. 7,36. Pederzani ne segue l'esempio e azzecca, al secondo colpo, un più che brillante 7,25. Konig e Glotzner superano appena appena i sette metri. Vittoria italiana, come a Milano e come a Stoccarda. Il distacco crolla di colpo a 14 punti.

E' l'ora dei 100 metri, della corsa del respiro trattenuto, degli attimi d'emozione. Mellerowicz, atleticamente emergendo, scatta fulmineo al colpo di pistola, mentre Monti si alza in leggero ritardo e Mariani in ritardissimo. Ai 50 metri, però, Monti è a fianco del biondo tedesco e Mariani quasi lo spalla. Ma qui il germanico rende più poderosa la sua azione e riesce sul filo di lana a protendersi in avanti sui due Azzurri. Il cronometro assegna ai tre lo stesso tempo: 10" e 7/10. L'emozione c'è stata, e per noi italiani, anche se non è venuta la vittoria, resta la consolazione del pareggio dei punti. Inoltre lo spettacolo di questo Mellerowicz (finalmente si risvede un velocista atleticamente potente!) è una cosa che si ricorda.

La gioia d'un nuovo successo Azzurro è, pertanto, vicina. Ce la offre Caldana, il capriccioso Caldana, nei 110 con ostacoli. Il pedetro è nervoso e costringe il mossiere a due false partenze. La terza, però, è buona e Caldana fila via come una saetta, vola sugli ostacoli, respinge un attacco di Becer ai 60 metri, resiste sul traguardo all'estremo tentativo di Leitner, secondo, e di Eritale, terzo. Anche qui, tre uomini nello stesso tempo: nonchè parecchia incertezza nell'assegnare i piazzamenti a Leitner e a Eritale. Il distacco, pertanto, crolla a 12 punti.

Il piccolo Beviacqua

E su questo livello rimane anche dopo il lancio del disco in cui Consolini, l'uomo dalle mani fenomeno, vince, superando i 50 metri, su Tripfe e Wotapek e sul compagno Oberweger che fa quel poco che l'insufficiente allenamento gli permette. Il salto in alto, invece, riporta i germanici avanti di un punto. Campagner delude in pieno e riesce appena a superare, lui altrasicuro dell'1 e 90, m. 1,85. Donadoni si batte con Nacke fino a 1 e 93, ma qui deve cedere.

Restano ancora da disputare i 10 Km. e la staffetta 4X400. Profeti e tecnici, bontà loro, ci lasciano qualche speranza per la staffetta, ma considerano liquidata la faccenda per i 10 Km. Vincerà Syring, Haushofer sarà secondo e Beviacqua terzo; Bianchi cercherà di arrivare fino in fondo...

Per 2 Km. tutto va per questo verso. Haushofer sta in testa a fare il passo seguito da Beviacqua, Bianchi e Syring. Ai 3 Km., invece, Bianchi va al comando del quartetto e, poco dopo, ci va Beviacqua e poi ancora Bianchi. Che cos'è questa mania di farsi notare, questo scompigliare le posizioni, questo provocare gli avversari! Se ne stiano tranquilli i due ragazzi in maglia azzurra e risparmino le energie per una buona difesa! A metà gara, infatti, Haushofer torna in testa. La lezione sta per arrivare? Nossignori. Bianchi è protervo e costringe il tedesco ad accelerare per mantenere il comando.

S'arriva così ai 6 Km. Qui Beviacqua dà fuori da pazzo, balza in testa e accelera l'andatura. Bianchi, ormai spremuto, si stacca. Ecco il bel risultato: mettere nei pasticci il compagno più debole per compiere un'inutile audacia! Dopo 800 m. Haushofer si fa sotto al minuscolo Azzurro. E' la mazzata? Macchè. Beviacqua resiste e accelera ancora.

E avviene il colpo di scena, l'impossibile: Syring, spremuto più di Bianchi, rallenta e si stacca; Haushofer perde contatto; Beviacqua se ne va; in un giro prende 10, 20, 30, 40 metri di vantaggio! La folla è tutta in piedi, entusiasta, avvinta dall'audace, bellissimo attacco del più piccolo atleta in maglia azzurra. E Beviacqua va via, leggero, minuscolo, regolare, irraggiungibile, sfiorando la pista rossa, costeggiando il prato verdissimo, ritagliando la sua figura sullo sfondo delle scalee fatte quasi bianche da un sole strano che si è aperto la via fra le nubi e illumina, inatteso, lo Stadio...

In pochi minuti tutto è deciso. Chi lo piglia più, il piccolo Beviacqua? A Stoccarda compie il prodigio di vincere i 5000 metri, a Torino realizza il miracolo di trionfare nella gara più lunga. Alle sue spalle, Haushofer si difende come può, ma perde sempre più terreno. Syring e Bianchi badano a tenere un passo che permetta loro di arrivare fino in fondo. Quando Beviacqua rompe vittorioso il filo di lana, la folla è tutta un'acclamazione e le tute azzurre dei compagni sollevano in trionfo il minuscolo atleta che ha dato alla loro squadra la vittoria più bella, perchè quella su cui nessuno osava sperare.

Lanzi termina l'ultima frazione della vittoriosa staffetta 4x400.

Neppure Harbig...

Corona la festa il trionfo nella staffetta 4X400. Missoni scatta al colpo di pistola, prende la corda e non si fa superare da Mayr; Ferrassutti guadagna qualche metro nel cambio e aumenta il vantaggio su Wieland, imitato, nella terza frazione, da Dorascenzi; ad Ahrens non resta che correre nella scia di Lanzi, fino alla fine. Neppure Harbig, del resto, potrebbe mutare le cose.

Che dirvi di più su questo incontro che, nello splendore delle gare, nell'eccellenza tecnica dei risultati, nell'entusiasmo del pubblico per le vittorie azzurre e nella sua cameratesca ammirazione per le imprese degli atleti del Reich, ha meravigliosamente risposto a quegli scopi politici e sportivi che gli erano assegnati? La Germania ha confermato la sua superiorità europea in campo atletico, l'Italia ha dimostrato i suoi continui e rapidi progressi nello sport basilare, l'Asse ha offerto una tra le prove più chiare della serenità e normalità con cui regola tutte le sue attività, anche se impegnato nello sforzo gigantesco della guerra. Come si poteva sperare che meglio si concludesse questa grande manifestazione italo-tedesca nello Stadio che reca il nome del Duce?

Enzo Arnaldi

I RISULTATI

Corsa piana m. 400: 1. Lanzi Mario (I.) in 46" 7/10 (primato italiano uguagliato); 2. Lindholf (G.) 48" 3/10; 3. Ferrassutti (I.) 48" 4/10; 4. Ahrens (G.) 48" 6/10.

Germania p. 55 (4), Italia p. 42 (6).

Lancio del giavellotto: 1. Looss Herbert (G.) m. 65,85; 2. Pector (G.) m. 62,89; 3. Vukassina (I.) m. 60,30; 4. Rossi (I.) m. 59.

Germania p. 60 (7), Italia p. 44 (3).

Corsa piana m. 1500: 1. Kaindl Ludwig (G.) in 3'57" 6/10; 2. Vitale (I.) 3'58" 6/10; 3. Giesen (G.) 4'0"; 4. Bertocchi (I.) 4'1" 8/10.

Germania p. 66 (6), Italia p. 48 (4).

Salto in lungo: 1. Maffei Arturo (I.) m. 7,36; 2. Pederzani (I.) m. 7,25; 3. Konig (G.) m. 7,09; 4. Glotzner (G.) m. 7,05.

Germania p. 69 (3), Italia p. 55 (7).

Corsa piana m. 100: 1. Mellerowicz Harald (G.) in 10" 7/10; 2. Monti (I.) 10" 7/10; 3. Mariani (I.) 10" 7/10; 4. Kersch (G.) 10" 8/10.

Germania p. 74 (5), Italia p. 60 (5).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Caldana Gianni (I.) in 14" 9/10; 2. Leitner (G.) 14" 9/10; 3. Eritale (I.) 14" 9/10; 4. Becker (G.) 15".

Germania p. 78 (4), Italia p. 66 (6).

Lancio del disco: 1. Consolini Adolfo (I.) m. 50,24; 2. Tripfe (G.) m. 48,50; 3. Wotapek (G.) m. 47,01; 4. Oberweger (I.) m. 44,74.

Germania p. 83 (5), Italia p. 71 (5).

Salto in alto: 1. Nacke Hermann (G.) m. 1,93; 2. Donadoni (I.) m. 1,90; 3. Schlegel (G.) e Campagner (I.) metri 1,85.

Germania p. 89½ (6½), Italia p. 75½ (4½).

Corsa piana m. 10.000: 1. Beviacqua Giuseppe (I.) in 31'9" 2/10; 2. Haushofer (G.) 31'56" 2/10; 3. Syring (G.) 32'2" 4/10; 4. Bianchi (I.) 32'23" 4/10.

Germania p. 93½ (5), Italia punti 80½ (6).

Staffetta 4x400: 1. Italia (Missoni, Ferrassutti, Dorascenzi, Lanzi) in 3'13" e 8/10; 2. Germania (Mayr, Wieland, Lindholf, Ahrens) in 3'15" 6/10.

Punteggio finale: Germania punti 94½; Italia punti 83½.

I campionati della G.I.L. di atletica a squadre

A FIRENZE: 1. Firenze, p. 6235; 2. Genova, p. 5948; 3. Siena, p. 5363; 4. Spezia, 5211; 5. Livorno, p. 4779.

A BOLOGNA: 1. Verona, p. 6373; 2. Bologna, p. 6488; 3. Ferrara, p. 6195; 4. Rovigo, p. 6030; 5. Ascoli Piceno; 6. Forlì; 7. Ravenna.

A TRIESTE: 1. Fiume, p. 5344; 2. Padova, p. 5177; 3. Trieste, p. 5040; 4. Treviso; 5. Venezia.

A MILANO: 1. Milano, p. 6637; 2. Torino, p. 5835; 3. Como, p. 5690; 4. Cuneo; 5. Asti; 6. Brescia; 7. Novara.

LA 22ª COPPA BERNOCCHI

In una volata fra 43 uomini Bini batte Cinelli e Leoni

Legnano, 16 settembre.

La lotta sui 24 giri è stata ciclonica, caratterizzata da qualche tentativo di fuga e dalla continua caccia ai premi di traguardo di cui era dotata la gara. In questa caccia si è distinto particolarmente Favalli; ma troppi uomini di valore erano ieri di fronte, cosicchè tutti i tentativi sono stati annullati da pronte ed energiche riprese. Una quarantina di atleti si sono trovati, perciò, ancora assieme all'ultimo giro, battendosi nella volata dalla quale sono stati tagliati fuori Servadei, Bevilacqua, Succi, Brotto, Scappini Edoardo, Romanatti, Marabelli e Crippa per una collisione avvenuta a 500 metri dal traguardo.

Gli uomini della Bianchi hanno dominato nella volata e Bini ha vinto bene davanti ai compagni di squadra Cinelli e Leoni. Dei migliori, Litschi, Diggelmann, Bartali e Vicini sono stati tolti dalla lotta per bucatura ed incidenti di macchina.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BINI, in ore 4.8'15", media km. 38,380; 2. Cinelli, ad una macchina; 3. Leoni; 4. Favalli; 5. Bizzi; 6. Canavesi; 7. Bailo; 8. Mara; 9. Santambrogio; 10. Rimoldi; 11. Moro; 12. Rogora. Seguono a pari merito: Mollo, Benente, Casola, De Benedetti, Coltur, Magni, Wagner, Godio, Simonini, Valetti, Ronconi, Didier, Generati, Di Santi, Casellato, Bergamaschi, Ricci, Coppi, Landi, Chiappini, Rogora G., Saponetti, Casarico. La Coppa Bernocchi viene assegnata all'A. C. Pratese.

Classifica del Trofeo Italo Balbo dopo la seconda prova: 1. Cinelli, p. 3; 2. Ricci, p. 7; 3. Bini, Coppi, Canavesi, p. 8; 6. Leoni, p. 10.

L'azzurro Ortelli primo nel Trofeo Luigi Razza

Trento, 16 settembre.

Sulla strada del Monte Bondone è stata disputata ieri la prima edizione del trofeo Luigi Razza, gara ciclistica nazionale in salita per dilettanti, indipendenti e GG. FF., organizzata dal Velo Sport Trento.

La gara svoltasi sotto la pioggia, su un percorso di 15 chilometri, ha segnato una superba vittoria dell'azzurro Ortelli. Ordine di arrivo:

1. Ortelli (Faenza Sportiva) in 54' (1. dei dil.); 2. Menon (U. C. Modenese) a 1'48" (ind.); 3. Tamanini (V. S. Trento) a 2'34" (1. dei GG. FF.); 4. Giacometti (Dopolavoro Cogne) a 3'04"; 5. Righele. Il trofeo Luigi Razza è stato assegnato alla Faenza Sportiva per merito di Ortelli.

Sesenna batte Zanaga nel campionato veterani

Roma, 16 settembre.

Si è svolto ieri il campionato ciclistico veterani, suddiviso in due categorie, sull'itinerario Roma-Genzano. Ecco la classifica:

Veterani: 1. Sesenna Amedeo (Cremona) km. 60 in 1'42", media km. 33,502; 2. Zanaga Adriano (Padova) a 2 macchine; 3. Paterra A. (Castelnuovo Veronese); 4. Finia a 35"; 5. Parola a 1'15"; 6. Bianchi id.; 7. Ferraris; 8. Degia.

Anziani: 1. Lamanni Giovanni (Mantova) km. 60 in 2.0', media km. 31,670; 2. Idolo Mariui (Roma) a 1'; 3. Bartolini (Verona) a 1'30"; 4. Oriandi, a 1'45"; 5. Trasciatti; 6. Lauro Bordin; 7. Paglieroni; 8. Signoretti.

Il pistoiese Degli Innocenti 1° nella «Leva della velocità»

Varese, 16 settembre.

Con la partecipazione di una quarantina di atleti, si è disputato ieri sulla pista dello Stadio del Littorio di Masnago la finale della III Leva della velocità, campionato italiano della Gil.

Ecco la classifica individuale:

1. Degli Innocenti (Pistoia) p. 19; 2. Visco Gilardi (Varese), 18; 3. Morandi (id.), 17; 4. Meazza (Pavia), 16; 5. Bandiera (Ferrara); 6. Passanini; 7. Scottini; 8. Tognotti; 9. Muscocchi; 10. Sacchi.

Classifica collettiva: 1. Varese; 2. Firenze; 3. Milano; 4. Pistoia; 5. Pavia.

NOVI LIGURE. — Riunione ciclistica: Velocità: 1. Turco; 2. Bistolfi. Indiv.: 1. Torriglia; 2. Turco; 3. Mazzarello.

PIACENZA. — Premio Saltarelli, cicl. cat. allievi: 1. Bellent (S. S. Genova) Km. 90 in 2.24'20", m. 37,413; 2. Albericio; 3. Bursi; 4. Gualerzi; 5. Tonnini.

BERGAMO. — Giro del Sebino, cicl. Km. 91: 1. Cavalleri (S. C. Benedetti) in 2.31', media 36,150; 2. Riva; 3. Turati; 4. Maggioni.

SESTO SAN GIOVANNI. — Coppa Breda, cicl. cat. indip. e dil.: 1. Morigi (S. C. Malatesta) in 4.6', media 35,854; 2. Corallo; 3. Martini; 4. Vecchio; 5. Ponzoni; 6. Recanati; 7. Fulcheri; 8. Razza; 9. Molla; 10. De Rosa.

LUGANO. — Giro del Ticino, cicl. Km. 200: 1. Zanz (Zurigo) in 6.9'55", media Km. 33,403; 2. Baumann; 3. Mayer; 4. Naviliner; 5. Hardegger.

Il Guf Napoli vittorioso nel campionato del Tirreno

Napoli, 16 settembre.

Il IV campionato universitario del Tirreno di nuoto, pallanuoto e tuffi, si è concluso ieri con la vittoria assoluta del Guf Napoli che ha superato nel punteggio finale il Guf Torino secondo classificato.

Ecco i risultati:

M. 100 stile libero: 1. Arena (Napoli) 1'5"3/10; 2. Martire (id.) 1'5" e 9/10; 3. Martinelli (id.); 4. Feyles (Torino).

M. 200 a rana: 1. Russo (Napoli) 3'2"8/10; 2. Leve (id.) 3'9"; 3. Bongiovanni (La Spezia); 5. Romano (Torino); 6. Busoni (id.).

M. 400 stile libero: 1. Arena (Napoli) 5'40"9/10; 2. De Poso (La Spezia) 5'50"3/10; 3. Morgera (Napoli); 6. Bonsou (Torino).

Staffetta 4x200 stile libero: 1. Guf Napoli in 10'34"2/10; 2. Guf Torino 10'58"5/10; 3. Guf Spezia 11'10"8/10.

Pallanuoto: Avellino b. Alessandria 2-0; Torino b. Spezia 2-1; Avellino b. Livorno 6-1; Alessandria b. Salerno 7-1; Napoli b. Pisa 9-0.

Classifica finale del torneo di pallanuoto: 1. Guf Napoli p. 25; 2. Pisa 23; 3. Torino 22; 7. Alessandria 18.

Classifica generale dei campionati del Tirreno: 1. Napoli p. 485; 2. Torino 234; 3. Pisa 192; 4. Spezia 173; 5. Ancona 152; 6. Salerno 89; 7. Livorno 70; 8. Alessandria 49; 9. Avellino 40.

La Coppa Serenissima al laziale Ognio

Venezia, 16 settembre.

Su un percorso di 3000 m. lungo la via d'acqua del Canal Grande si è svolta ieri la Coppa Serenissima, valevole per il campionato italiano di gran fondo.

1. Ognio (S. S. Lazio) in 34'36"; 2. Signori (R. N. Milano) 35'13"; 3. Concardi (id.) 35'13"3; 4. Conelli (Como Nuoto) 35'15"9.

La classifica definitiva del campionato di gran fondo vede pertanto primo Giacomo Signori, che si aggiudica, così, il titolo italiano.

Il doppio Asboth-Gabory battuto da Cucelli-Del Bello

Milano, 16 settembre.

Il torneo internazionale del Tennis Milano si è concluso con i seguenti risultati:

Singolare maschile. Finale: Asboth b. Gabory 6-4, 3-6, 1-0, ritirato.

Targa Serenissima. Finale: Cucelli-Del Bello b. Asboth-Gabory 6-4, 6-2, 0-6, 6-1.

Doppio misto. Semifinale: Tonolli-Asboth b. Justis-Taroni 6-3, 6-3. *Finale:* Tonolli-Asboth b. San Donnino-Cucelli 6-2, 6-4.

La giornata calcistica

Ambrosiana-Juventus 2-1

Reti: Ferraris (A.) al 42' del 1.o tempo; Caracciolo (A.) al 27' e Bellini (J.) al 30' della ripresa.

AMBROSIANA-INTER: Sain; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Caracciolo, Candiani, Ferraris.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Varglien I; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel II, Gabetto, Lushta (Mezzadra, Parola), Bellini.

Arbitro: Pirovano.

Spettatori: 10.000; incasso: 70.000.

Milano, 16 settembre.

Entrambe le squadre hanno giocato con un certo impegno, alternando periodi di brillante attività ad altri di giuoco incolore e perditempo. Ciò in conseguenza dell'imperfetto grado di preparazione di molti atleti, a tre settimane dal campionato. L'Ambrosiana è scesa in campo col centravanti delle riserve ed ha palesato in tale ruolo la maggiore insufficienza.

La Juventus, mancante di Rava e Colaussi, ha provato tre elementi nel ruolo d'interno sinistro: Lushta nel primo tempo, Mezzadra e Parola nella ripresa.

I campioni hanno sfoggiato all'inizio un giuoco rapido ed elegante, mancando per un soffio un paio di occasioni; ma poi la Juventus ha saputo assumere l'iniziativa delle azioni, pur senza predominare. Sembrava che il primo tempo si dovesse chiudere senza gol, allorchè al 42' un tiro raso terra di Ferraris tentato fuori dell'area di rigore rimbalzava bizzarramente su una zolla del terreno e scavalcava lo stupefatto portiere. Rete fortunosa.

Prevalenza nerazzurra nella ripresa e gol di Caracciolo al 27'; finale a gran carriera della Juventus, con gol di Bellini al 30' (su deviazione di Buonocore) e pareggio sfiorato negli ultimi minuti. Pioggia fitta nel primo tempo, folate di vento nella ripresa, molto entusiasmo.

Torino-Casale 2-1

Reti: Mascheroni (T.) al 16', Maccarino (C.) al 26' del 1.o tempo; Mascheroni (T.) al 30' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Baruzzi; Mascheroni, Baldi, Ossola, Cesello, Capri.

CASALE: Obione; Marchi, De Grandi; Ferrero, Castelli, Leporati; Martini, Sarjo, Turati, Varona, Maccarino.

Arbitro: Bosso.

Casale, 16 settembre.

Al fischio dell'arbitro i « granata » scattano e obbligano gli avversari in « angolo ». La pressione torinese aumenta e si conclude al 16' con un tiro di Mascheroni effettuato in seguito a difettosa parata di Obione. Passano appena dieci minuti ed il Casale pareggia. Un allungo di Turati a Maccarino e questi saetta in rete imparabilmente.

Nella ripresa, il Torino sostituisce Baldi con Ganelli. Il Casale è subito in « angolo » ma si libera e porta la sua minaccia alla rete di Olivieri. Un tiro fortissimo di Maccarino è respinto dalla traversa. Registriamo alcuni calci d'angolo per parte, poi il Torino coglie il punto della vittoria. Siamo al 30': Mascheroni in corsa raccoglie il pallone centrato da Capri e fulmina in rete. Le ultime battute sono ancora di marca torinese.

Modena-Bologna 2-1

Reti: Sansone (B.) al 14' del 1.o tempo; Obuel (M.) al 28', Colaussi (M.) al 44' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Barbieri, Galli; Uguzzoni, Magotti, Braga; Colaussi, Sentimenti III (Montanari), Banti (Sentimenti III), Scagliotti, Obuel.

BOLOGNA: (Ferrari) Pasotto, Ricci (Fiorini); Maini, Bonifeni, Andreolo (Corsi); Borlani, Sansone, Puricelli, Ferrari U., Reguzzoni.

Arbitro: Carmagni.

Modena, 16 settembre.

Le due squadre si sono presentate quasi al completo. Del Modena mancava il solo Manni, mentre erano presenti i due nuovi acquisti Scagliotti e l'ala destra Obuel. Due elementi che hanno soddisfatto.

Da parte bolognese la presenza di Andreolo ha dato maggiore consistenza al giuoco di tutta la squadra. Ferrari, l'ex-nero-azzurro, all'attacco, unitamente a Sansone, ha dato vita ad un giuoco sbrigativo e assai proficuo. Le reti sono state segnate al 14' del primo tempo, per il Bologna, da Sansone, che dopo azione Puricelli - Reguzzoni, batteva Sentimenti IV.

Nella ripresa, Obuel, al 28', partiva velocemente e pareggiava. Al 44' Colaussi, direttamente dalla sinistra, calciava in porta sorprendendo Ferrari.

Genova-Parma 5-1

GENOVA: Cerisoli (Tavolotti); Marchi, Borelli; Genta, Sardelli, Perazzolo (Villa); Bertoni, Gabardo, Garibaldi (Conti).

PARMA: Bellotti; Filippelli, Travaglini; Pavarani; Casagrande, Ponticelli (Rodini), Del Grosso, Baranlani, Gandolfi, Lombardi (Ponticelli), Ferrari.

Genova, 16 settembre.

Nel Genova ha capeggiato Bertoni che è stato il miglior uomo in campo. Le reti sono state segnate in quest'ordine: da Gandolfi per il Parma al 37' del 1.o tempo; da Bertoni per il Genova al 15', 24' e 29' della ripresa. Poi Bertoni ha dato modo a Neri e a Perazzolo di segnare altre due reti per i rosso-blu al 33' e al 39'. Arbitro: Masini.

Novara-Alessandria 1-1

Reti: Fibbi (A.) al 20', Calzolai (N.) al 23' del 1.o tempo.

ALESSANDRIA: Roggero (Giulaberti); Bisando, Cattaneo; Ghidini, Giuberti, Calligaris (Scapolo); Celant, Fibbi, Ceruti (Rampini), Foglia, Rampini (Ghezzi).

NOVARA: Fregosi; Mazzuoco, Manfredini; Bosetto, Morosso, Vale; Calzolai, Bonelli (Santità), Romano, Versaldi, Santità (Moroni).

Arbitro: Milanesi.

Novara, 16 settembre.

Il Novara, mancante ancora di parecchi titolari (Bonati, Galimberti, Muci, Torri, Barberis ancora in grigioverde e non ancora disponibili) è sceso in campo con l'attacco in formazione sperimentale.

Al 20' la squadra ospite subiva una rete segnata da Fibbi; pareggiava tre minuti dopo con Calzolai il quale di testa raccoglieva un bel passaggio di Versaldi, infilando imparabilmente in porta di Roggero.

Nella ripresa, l'Alessandria operava alcune sostituzioni. Il Novara spostava Santità ad interno destro chiamando in squadra Moroni come ala sinistra. Il giuoco degli « azzurri » acquistava subito tono e autorità e soltanto un poco di precipitazione non permetteva a Moroni di segnare al 20'.

Al 39' Fregosi poteva esibirsi in una tempestiva parata a pugni su tiro cortissimo di Celant. Da aggiungersi che al 15' della ripresa l'arbitro espelleva Ghidini, sostituito da Calligaris. Sei calci d'angolo contro il Novara; due contro l'Alessandria.

Milano-Padova 2-0

Reti: Boffi (M.) al 20' del 1.o tempo; Cappello (M.) al 43' della ripresa.

MILANO: Micheloni; Romondini, Borra; Antonini, Todeschini, Vannucci; Degli Esposti, Arcari, Boffi, Cappello IV, Faccenda (Orzan).

PADOVA: Diamante; Sforzin, Boniscont; Chiosi, Bortoletti, Villin Berlandini, Di Pasquali, Cassani, Di Prisco, Ilarighi.

Arbitro: Bonivento.

Padova, 16 settembre.

Un pubblico di circa cinquemila spettatori è accorso per vedere all'opera le due squadre che hanno giuocato con grande impegno. Nel primo tempo il Milano ha dimostrato una netta superiorità, mentre il Padova è stato molto battagliero nella ripresa. Del Milano hanno ottimamente impressionato Micheloni, Berra, Romondini, Arcari IV, mentre Cappello ha avuto solo qualche vivido sprazzo, dimostrando però la sua grande classe. Del Padova la mediana, i due interni e Sforzin sono stati fra i migliori.

Il Milano ha segnato una rete al 21' del primo tempo con Boffi e la seconda al 43' della ripresa per merito di Cappello il quale superata la difesa avversaria, calciava imparabilmente in rete. Sei « angoli » per il Milano e cinque per il Padova.

Altri risultati

A Roma: Roma-Anconitana 3-2
A Schio: Venezia-Lane Rossi 5-2
A Bari: Bari-Foggia 5-0
A Crema: Fanfulla-Crema 6-3
A Napoli: Napoli-Salernitana 5-1
A Cornigliano: Liguria-Asti 9-3
A Rivarolo: Rivarolo-Varazze 1-1
A Bergamo: Atalanta-Pro Vercelli 3-0
A La Spezia: Spezia-Livorno 1-1
A Vicenza: Fiorentina-Vicenza 3-3
A Firenze: Fiorentina B-Livorno B 4-1
A Biella: Biellese-Savona 4-2
A Lucca: Lucchese-Arezzo 6-2

Le corse a San Siro

Milano, 15 settembre.

Premio Sabbioncello (L. 10.000, m. 2000): 1. Entrante (Romerei) di Radice Litta; 2. Peruviano; 3. Omnia. N.P.: Giolo, 3 l., 6 l. Tot. 13, 6, 5, (68).

Diciannovesimo Triennale Italiano (L. 25.000, m. 1600): 1. Zilica (Capriolli) di Zanoletti; 2. Niccolò Dell'Arca; 3. Orsetta 4 l., 6 l. Tot. 10 (86).

Premio Bormolia (L. 10.000, metri 1600): 1. Zampino (Caprioli) di Zanoletti; 2. Ora; 3. Giusta Piazza. N.P.: Bellupo, Batavo, 2 l., 1 l. Tot. 22, 10, 10,50 (103).

Premio Castiglione (L. 10.000, m. 2000): 1. Misena (Milani) di Milani; 2. Ircilio; 3. Gialella. N.P.: Giamoldaru, Sirio, Oria, Ulisse, Dominio, Ammiana. 2 l., 1 l. Tot. 10,50, 6, 5, 7,50 (95,50).

Premio Omnibus (L. 25.000, m. 2000): 1. Lacca (Romero) di scud. Lorenzini; 2. Zolla Rossa; 3. Gatta Ladra. N.P.: Aniale, Rafon, Fiorio, Tobruk, Romagiha, Montepennil, Fior di Ginestra. 2 l., mezza l. Tot. 33, 9,50, 10,50, 8,50 (242,50).

Premio E.N.C.I.P. (L. 20.000, metri 1400): 1. Isolo (Pacifici) di scud. Mantova; 2. Marcello; 3. Varzia. N.P.: Otranto, De Ferrari, Isonda, 4 l. Tot. 18,50, 6, 6,50 (23).

Premio Valtellina (L. 5.000, m. 1800): 1. Nilo Azzurro (Romero) di Radice Litta; 2. Conepina; 3. Sarcantino. N.P.: Monteverde, Farfarello, Campo Imperatore, Arduin, 2 l. e mezza, 2 l. Tot. 14,50, 5,50, 6, 5,50 (77). Sommessa duplice 5ª e 7ª corsa L. 159,50.

Premio Melgora (L. 1000, m. 1200): 1. Perugino (Camici) di Ferri; 2. Mocilla; 3. Fiesole. N.P.: Ciuffo, Tancredi d'Altavilla, Brizzoli, Baccanella, 1 l., 1 l. e mezzo. Tot. 18,50, 9, 7 (87,50).

Risultati vari

PERUGIA. — Campionato italiano pallacanestro, 1ª Div. Classifica: 1. A. S. F. Reyer; 2. Dopol. Borletti; 3. Ita Bacoli; 4. G. U. F. Roma; 5. Trapani.

NAPOLI. — Giro di Napoli podistico: 1. Costantino Salvatore, Km. 14 in 45'2"; 2. Lambertini; 3. Bulzone; 4. Lippi; 5. Formisano.

SANREMO. — Riunione pugilistica: Pesi medio-massimi: Musina b. Minardi per f. c. al 1º tempo.

TRIESTE. — Campionati nazionali lotta libera cat. allievi. Del « gallo » al « massimo »: Pichetti, Del Marchio, De Matteis, Frugineomo, Polirini, Gandolfo, Di Giacomo.

— Senti, adesso che abbiamo affittato le isole Bermude agli americani, perchè non affittiamo pure le isole Britanniche, così la guerra con l'Asse la fanno loro!

L'UBRIACO INGLESE...

... si ritira con successo.

— Gli italiani avanzano...
— Lo so!... Lo so!...
— Intendevo dire che gl'italiani avanzano le colonie che loro abbiamo promesso col Trattato di Londra e a S. Giovanni di Moriana.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 16 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 222

L'affermarsi dell'unità europea nel tramonto dell'Impero britannico

"Nulla potrà più fermare l'impeto giustiziero dell'ala tedesca"

Berlino, 16 settembre

Al grande miagolio di voci di indignazione che si leva dal Tamigi tra il fumo delle rovine, destinato a suscitare un corrispondente ben orchestrato eco di proteste di là dall'Oceano per le cinque sacrileghe bombe che hanno colpito il reale Palazzo Buckingam, la stampa tedesca risponde pacatamente come tutti questi «furori d'inchiostri» che si levano per il crimenlese della maestà di Giorgio VI, nonchè della bellezza variopinta delle finestre e dei gobelins della cappella, mostrino troppo, dietro la mascherina indignata, il viso della speculazione, e dimentichino poi troppe cose per poter impressionare.

Non si levò di certo altrettanta sinfonia di strilli allorchè si udì, con indubbio compiacimento su tutte e due le rive del mondo, un vegliardo — che si era accoccata la nomea di apostolo umanitario della pace — aprire la guerra con una belluina invocazione a Dio, che gli desse tanto tempo di vita da vedere la fine di Adolfo Hitler. Iddio gli concederà soltanto di vedere il crollo della mal guadagnata potenza del suo paese, con in più — magari — la benemerenza di aver tanto collaborato di persona a liberarne il mondo. In quanto alle finestre colorate ed ai gobelins di Buckingam, la stampa della Germania nazional-socialista, che pure ha effettivamente restaurato e levato sulla cima dello Stato il principio di autorità fondandolo però sul consenso «sociale» di una vera democrazia, replica alla stampa della feudale e plutocratica Inghilterra che qualunque modesta casa operaia dei quartieri nord di Berlino, o delle molte città o villaggi della Germania occidentale che l'aviazione britannica si è per tanti mesi compiaciuta notte per notte di scoperchiare o di distruggere, senza senso nè costrutto, malgrado i ripetuti avvertimenti del Comando tedesco, vale per la Germania e per il regime nazionalsocialista infinitamente di più della reggia di Buckingam, zeppa ed onusta di tesori, da secoli accumulati dalle ruberie di mezzo mondo. Da qualunque verso, dunque, la faccenda si rivolti, essa mette capo dunque ad una sola conclusione e ad un solo ritornello: espiazione, restituzione, rivalsa.

Sette milioni di spettatori

«La rivalsa tedesca — così conclude ad esempio la *Boersen Zeitung* — non si arresterà più, in nessun caso; essa non si arresterà, perchè è il giusto corrispettivo dei secolari delitti britannici, per punire i quali nulla più potrà ormai fermare l'impeto giustiziero dell'ala germanica».

Le rovine di Londra sono ormai tante, e la disgregazione, così militare come economica della capitale non soltanto, ma di tutta la zona meridionale dell'isola è arrivata tanto oltre, da avere intanto gettato, per la stampa tedesca, molta acqua nel vino degli ottimismi forzati del signor Churchill, vino che senza dubbio dal discorso del settembre all'ultimo di giorni se sono era già talmente diluito da avere disgustato ed allontanato i veri buongustai dalla cantina del Primo Ministro, altrettanto screditata per altro anche come semplice rifugio ed assicurazione antiaerea.

E' chiaro, infatti, che da un discorso all'altro l'argomento principale dell'oratore, quello della crescente superiorità dell'arma aerea britannica e della relativa insignificanza dei danni inflitti all'Inghilterra dall'aviazione tedesca, è fragorosamente caduto di fronte all'irrefragabile argomento delle rovine di Londra, a cui sette milioni di londinesi assistono da vicino.

A quali altri santi protettori, se questo fallisce, si può rivolgere l'ottimismo britannico contro il pericolo di una invasione di cui del resto il signor Churchill insiste nel dipingere la gravità e l'urgenza? La *Frankfurter Zeitung* crede di poter rilevare in proposito la strana parsimonia con cui, come mezzo di difesa contro l'invasione, viene speso il nome della flotta britannica. Il Ministro della Marina, Alexander, ha una volta detto — è vero — che la grande ora della flotta verrà al momento dell'invasione: ma esprimeva egli con ciò la sua vera opinione? E come poteva aver dimenticato l'esperienza di una Norvegia, che ha dato la dimostrazione assoluta della inutilità della grande flotta britannica in una impresa di sbarco e di occupazione di un grande paese, che ha potuto modificare la situazione strategica del Nord europeo, esattamente come se la Gran Bretagna non possedesse nemmeno una navicella? E come poteva anche chiudere gli occhi a tutta la preparazione che si svolge in questo momento nel canale della Manica, e che si svolge precisamente come se la flotta britannica non esistesse?

Queste semplici domande danno al giornale lo spunto per formulare l'impressione — da molte parti nutrita — della tendenza inglese a non rischiare la flotta, che meglio le servirà invece — dice il giornale — come mezzo di una «politica mondiale» capace in casi estremi di salvare tutto per tutto assai meglio che un impiego di rischioso e sempre dubbio esito alla difesa dell'isola.

Che farà la flotta inglese?

Si accenna con ciò alla sintomatica contrattazione di successione ereditaria atlantica dell'America, la quale ebbe come premessa appunto l'assicurazione che la flotta britannica in caso di sconfitta passerà l'Oceano: ne — interpreta la stampa tedesca — passerà nella sfera di potenza degli Stati Uniti, non potendosi immaginare che gli Stati Uniti, i quali del resto hanno già un trattato di «difesa» col Canadà, possano sopportare la comparsa di una nuova potenza navale nel raggio della loro potenziale azione. Vi è dunque in tutto ciò da ravvisare il tentativo d'indietreggiare sino al largo Atlantico il raggio di difesa britannico, facendolo coincidere con il raggio di difesa americano, di altrettanto avanzato sull'Oceano.

Che cosa poi effettivamente di queste fumose visioni agitantesi nel cielo del tramonto britannico sia destinato a rimanere per l'America una volta che la potenza inglese sia crollata, è questo un quesito che il giornale rimanda all'avvenire, ma che lascia in ogni modo perfettamente tranquilla la Germania, la quale sa di non avere nell'emisfero occidentale alcuna mira del genere.

«Il continente europeo come unità», ecco intanto il fatto nuovo, [illegible] ed irrevocabile — osserva ancora il giornale in parola — che l'Inghilterra ed i suoi eventuali ricettatori si troveranno in ogni caso davanti. L'unità del continente è già fin da ora un fatto che si può cogliere come primo constatabile risultato di questa grande «rivoluzione europea» che è la guerra del '40.

Essa si manifesta anzitutto nella instaurazione di nuovi confini tra gli Stati, per cui la carta di Europa, già ancora mentre dura la guerra, appare profondamente mutata, e ciò per consensi internazionali i quali recano i segni della stabilità e della irrevocabilità. In secondo luogo essa si appalesa attraverso una nuova distribuzione delle influenze e dei pesi specifici politici internazionali. «Il continente — così si esprime a questo punto l'importante organo di Francoforte — è sulla via di plasmare la comunità di destini di tutti i suoi popoli in un sistema di unità politica, inquadrato dalla direzione della Germania e dell'Italia, e da una graduata progressiva gerarchia dei suoi membri».

L'Europa è un solo blocco

Infine vi è un terzo aspetto in cui questa nascente e già constatabile unità d'Europa si riflette, forse ancor più genuinamente perchè direttamente risulta da una crisi rivoluzionaria che ha rinnovato la coscienza dei popoli: ed è l'aspetto che riguarda i vari rivolgimenti interni dei paesi europei. Se si volesse, ora come ora, stendere una carta d'Europa colorandola a seconda delle varie sorti del fallito sistema democratico parlamentare e della sua sostituzione coi regimi autoritari, si avrebbe già una carta d'Europa press'a poco, anzi tutta d'un colore, sia pure con certe gradazioni e differenze da paese a paese.

Gradazioni di colori ve ne sono — osserva il giornale — perfino fra i due regimi affini, nationalsocialismo e fascismo, i quali, sorti da premesse storiche sociali ed economiche diverse, si sono alla fine incontrati e riconosciuti nella assunzione in comune della responsabilità rivoluzionatrice d'Europa; e si può quindi comprendere come differenze debbano esistere anche fra i vari altri paesi rinnovellati, i quali concorrono a formare la nuova fondamentale unità continentale.

Quest'unità rivoluzionaria va dalla Spagna, — dove la rivoluzione ha affondato le proprie autentiche radici nell'intimo della vita nazionale annaffiandole abbondantemente col sangue —, giù giù fino alla «rivoluzione» francese dall'alto, la quale è piuttosto una copiatura di storia anzichè storia vera e propria, e fino alla recentissima rivoluzione romena, dove la rivoluzione dal basso si è incontrata con quella dall'alto. La conclusione che il giornale trae da tutto ciò, è che in definitiva vi è un denominatore comune a tutti questi movimenti interni: e questo denominatore comune è la esclusione del regime democratico parlamentare da tutta l'Europa.

«L'Inghilterra dunque — conclude —, la quale del resto anche per conto suo ha dovuto, almeno momentaneamente, eliminare il democratismo parlamentare, ha perduto, anche da questo punto di vista, la sua partita nel continente, e l'ha perduta senza alcuna speranza di riprenderla, nemmeno in parte».

Della solidarietà intanto della nuova e giovane Europa rivoluzionaria, si avrà domani a Berlino una grande prova e manifestazione insieme, con l'arrivo del ministro spagnolo Serrano Suñer. I giornali, annunciando la visita del Ministro della nuova Spagna, si rifanno alla fratellanza d'armi che già nella guerra civile associò il nome e mescolò il sangue del popolo tedesco e del popolo spagnolo insieme.

«Dall'una parte e dall'altra — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — già da tempo si aveva la sensazione che agli ottimi rapporti tra Berlino e Madrid mancasse soltanto ormai la immediatezza di contatti personali fra il Governo del Reich e le personalità dirigenti della nuova Spagna. Nell'anno e mezzo che è passato dalla guerra civile spagnola in qua, l'Europa ha intanto già mutato sensibilmente il suo volto. La bandiera del Reich sventola ora ai confini dei Pirenei e stabilisce una diretta comunicazione fra le nuove forze ordinatrici del continente e quella Spagna la quale è decisa a prender parte attiva agli avvenimenti dell'avvenire e che sente di essere [illegible] essere uno dei pilastri del nuovo ordine europeo. Durante la guerra civile la Spagna nazionale fu grata alla Germania per il decisivo aiuto che ne ebbe, ma non meno grata le è stata anche dopo, per le frequenti e numerose voci che da Berlino si sono sempre levate, affermanti nel più alto grado il futuro compito dello Stato spagnolo in Europa. Lo Stato spagnolo rinnovellato appare deciso ad impugnare il meglio delle sue forze per coprire il posto che nel nuovo ordine gli è assegnato e gli sarà affidato.

Giuseppe Piazza

Due trasporti francesi affondati nel Mediterraneo

Berlino, 16 settembre

Il *D. N. B.* ha da Vichy, via Ginevra, che un convoglio francese di sei navi mercantili, che trasportava soldati smobilitati, si è inoltrato in un campo di mine nel Mediterraneo tra l'Africa del Nord e Marsiglia. Due piroscafi del convoglio sono affondati.

Si presume che la maggioranza dei membri dell'equipaggio e dei soldati che si trovavano a bordo dei due piroscafi abbia potuto essere salvata.

(Radio Stefani)

40 mila operai addetti allo sgombero delle macerie a Londra

Stoccolma, 16 settembre.

Negli ambienti politici e diplomatici di Stoccolma si considera — in base alle informazioni giunte da Londra — che il pericolo dell'invasione tedesca è colà ritenuto sempre più vero ed immediato. Le alte autorità militari non si nascondono la gravità della situazione. Tale impressione trova una indiretta conferma nella notizia che l'offensiva italiana sarebbe già cominciata al confine cirenaico e nella visita a Berlino del ministro spagnolo Serrano Suñer, visita che potrebbe essere collegata con una eventuale azione contro Gibilterra da iniziarsi allorchè il decisivo attacco, sincronizzato in un solo gigantesco fronte dal Capo Nord al Mediterraneo, verrà sferrato dalle potenze dell'Asse contro il Regno Unito di Gran Bretagna.

Si apprende pure da Londra che gli operai addetti allo sgombero delle macerie sono stati raddoppiati e portati a 40 mila. Ciò malgrado, molti punti della città che sono stati bersagliati dall'aviazione tedesca, devono essere abbandonati al loro destino. Molti danni all'abitato vengono anche causati dai proiettili dei cannoni antiaerei, il cui fuoco, pur avendo raggiunto una straordinaria intensità, appare sempre disordinato e approssimativo.

Qui a Stoccolma è giunta notizia — che riferiamo a titolo di cronaca rinunciando ad assumerne la responsabilità — che durante uno degli attacchi di ieri delle bombe hanno colpito — oltre alle installazioni industriali — la cattedrale anglicana di San Paolo che si trova nel centro di Londra, il celebre teatro del Covent Garden, il Victoria Palace e le sedi dei due giornali *Daily Herald* ed *Evening Standard*, che sarebbero rimaste pressochè distrutte.

M. Vanni

Pubbliche distribuzioni di viveri ai rimasti senza tetto

San Sebastiano, 16 settembre

Una grande, sensazionale notizia ci dà la *Reuter* traendola dall'eloquenza del signor Menzie il quale da Melbourne annunzia al mondo che «mentre a prima vista può sembrare che la Germania sia passata di successo in successo, realmente è stata vinta tre volte: la prima quando non ha potuto vincere le forze navali inglesi, la seconda a Dunkerque, la terza quando non ha potuto soggiogare per numero e potenza la R.A.F.». In questi ambienti (ove non si dimentica la pietosa sorte della flotta britannica incapace non solo di impedire ma anche di ostacolare la gloriosissima impresa della Germania in Norvegia, ma si ricorda la caotica disperata fuga del Corpo di spedizione inglese da Dunkerque e si sa molto bene che la R.A.F. non riesce a tenere testa all'Armata di Goering nemmeno sul cielo di Londra), in questi ambienti le miserevoli affermazioni di Menzie sono considerate come un nuovo tentativo della propaganda britannica per tener su il morale «fuori casa», visto che in casa non c'è più un cane che sia disposto a credere alle panzane ogni giorno smentite dai fatti ininterrottamente divulgati dalla triade Churchill-Cooper-Eden.

Il popolo (soprattutto il popolo minuto, quello pel quale sono fatti i rifugi che non resistono alle bombe nemiche e quello ancora per il quale mancano i mezzi di trasporto necessari allo sgombero) si preoccupa di quel che vede e di quel che ode. Allarmi ininterrotti, un andare e venire su e giù per i rifugi, strepito di mitragliatrici, rombo ossessionante di motori, esplosioni formidabili e deficienza su tutto: nella difesa e nei rifornimenti.

La stessa stampa, sebbene costretta ad ospitare le stupefacenti «inversioni della verità» dettate dal Ministero delle Informazioni (il quale — conseguenza certissima degli attacchi aerei — da ieri mattina tace) non risparmia le sue critiche; e di fronte agli effetti disastrosi delle incursioni germaniche su obiettivi militari, domanda imperiosamente la creazione di cucine popolari per la distribuzione di razioni di viveri ai senza tetto. Si comincia, insomma, a pensare al popolo.

E per tenere fronte all'energico attacco dei giornali, i quali, ad esempio il *Manchester Guardian* e l'*Economiste* stigmatizzano aspramente il Governo per non avere fatto i necessari preparativi, i Ministeri dell'Aria e della Sicurezza metropolitana affermano ogni giorno e con voce sempre più scarsa e sempre meno ascoltata che «i danni prodotti dall'ultima giornata di bombardamento tedesco e le relative perdite umane sono inferiori a quelli del giorno precedente». Di questo passo fra qualche giorno il Ministero delle Informazioni potrà assicurare i londinesi che gli aerei della R.A.F. dominano il cielo del Reich. E così l'Inghilterra vincerà anche questa sua battaglia così come, secondo la strategia di Menzie, ha vinto a Dunkerque.

(Stefani)

Sette milioni di londinesi davanti allo spettro della fame

Berlino, 16 settembre

Secondo notizie pubblicate da un giornale svedese, le comunicazioni fra Londra e Liverpool sarebbero interrotte. Questo fatto, da attribuirsi alla sistematica azione che l'arma aerea tedesca ha svolto fin dall'inizio della sua grande offensiva per sconvolgere la rete ferroviaria inglese, è di importanza capitale, perchè viene ad incidere sia sulla consistenza della difesa dell'isola in generale, sia, in particolare, sulla situazione di Londra. Benchè non sia ancora possibile definire con precisione gli sviluppi di quest'azione arditamente impegnata al centro stesso dell'isola, si può affermare che l'Alto Comando tedesco ha dimostrato di saper realizzare anche nel corso di una offensiva — che per la prima volta nella storia militare è svolta unicamente col concorso dell'arma azzurra — quel suo formidabile principio tattico della scissione in più nuclei dell'organismo militare avversario, principio già così vittoriosamente applicato nelle grandi battaglie di Polonia e di Fiandra.

L'esodo continua

Per quanto riguarda la situazione della capitale britannica, è noto come l'unica speranza che, dopo la distruzione del porto di Londra, potrà rimanere agli inglesi per assicurare il rifornimento dei sette milioni di abitanti dell'agglomerato londinese, si fonda sul collegamento con Liverpool. Venendo a mancare ogni possibilità di effettuare dei trasporti in massa dal grande porto delle coste occidentali nella direzione di Londra, la sentenza che condanna alla fame sette milioni di londinesi riceverà così una nuova inappellabile sanzione.

Lo sgombero della popolazione di Londra, che le autorità inglesi sembrano decise ad effettuare ad ogni costo, non varrà a disperdere lo spettro dell'affamamento: peggio ancora, perchè, come già abbiamo notato, al di là di Londra, oltre a cozzare contro la stessa impossibilità di trovare di che sfamarsi, i fuggitivi andrebbero incontro a tutti i rischi che comporta un disordinato afflusso di masse sulle strade percorse dai militari, e conseguentemente sarebbero esposti in primo luogo al rischio dei bombardamenti e del mitragliamento aereo.

Con l'esodo dei civili da Londra, gli inglesi creeranno una situazione per loro stessi catastrofica, identica a quella che coi loro consigli i francesi hanno provocato nel maggio e nel giugno scorso sulle strade delle Fiandre, quando costrinsero le popolazioni del Belgio e della Francia ad abbandonare le loro residenze.

Le esperienze passate insegnano che una volta dato il «via» gli avvenimenti precipitano da sè e non c'è nessuna forza organizzativa, nessuna imposizione di disciplina, neppure le baionette, che valgano ad incanalare ordinatamente il flutto della massa in fuga. Per questo, i tedeschi continuano a ritenere assurdo ed irrealizzabile l'idea dello sgombero di Londra, riaffermando invece, come ha fatto nel suo numero di domenica mattina l'autorevole National Zeitung, che il dilemma non può ormai essere diverso da quello che già conoscete: Varsavia o Parigi.

In altre parole, il dilemma per gli inglesi si può sintetizzare come segue: deliberata intenzione di vedere Londra interamente distrutta o riconoscimento della situazione di fatto creata nel cielo della metropoli britannica dall'aviazione tedesca.

Per ora le operazioni di sgombero sono limitate ad alcune parti di Londra, quelle più colpite dai bombardamenti, cioè in particolare i quartieri dell'Est e della City. Gran numero di feriti, abbandonati alla loro sorte durante il susseguirsi degli allarmi, sono stati estratti dalle macerie nel corso di queste operazioni di sgombero. Nonostante gli sforzi così fatti per rimediare in qualche modo ai deplorevoli effetti dello stato d'impreparazione interna in cui si sono lasciati sorprendere gli inglesi, il disordine e la disorganizzazione fanno progressi spaventosi anche al di fuori della cinta londinese. E' pure di ieri sera la notizia della sospensione pressochè assoluta per uso dei privati dei servizi telefonici e telegrafici, sospensione che l'amministrazione postale inglese vorrebbe gabellare come una conseguenza del sovraccarico di lavoro imposto dalla guerra, ma che sembra piuttosto dovuta al rinnovato lancio di alcune bombe tedesche sui principali cavi telegrafici e telefonici dell'isola.

La cronaca delle ultime 24 ore si sintetizza, nella bolgia londinese, in una serie di sette allarmi, che si sono andati succedendo l'uno dopo l'altro con brevissime interruzioni, da domenica mattina a lunedì mattina. Nella notte da sabato a domenica, l'ottava notte dall'inizio dell'assalto contro Londra, gli attacchi tedeschi si sono andati susseguendo dal crepuscolo fino all'alba. Risultano colpiti, secondo notizie inglesi, molti fabbricati della City, tra cui il palazzo dell'Unione Sud-Africana, il palazzo Law Courts, nonchè Trafalgar Square. Precise indicazioni sugli obbiettivi militari colpiti nelle ultime azioni non si sono ancora avuti da Londra, data la rigorosissima censura britannica. Dal bollettino tedesco di domenica, riguardante le azioni svolte da sabato mattina a tutta la notte dal 14 al 15, risultano colpite importanti installazioni portuarie situate al centro londinese. Lo stesso bollettino di domenica ci informa pure di una nuova azione contro il porto di Liverpool, nonchè di altri bombardamenti delle officine Warrigton, importanti campi d'aviazione e porti dell'Inghilterra meridionale.

L'incubo dell'invasione

Le ultime azioni, cioè quelle di ieri, non ancora comprese nel resoconto del bollettino di domenica, sono state svolte, a quanto ci risulta, contro bacini e depositi di granaglie del porto di Londra. I caccia inglesi hanno cercato di sferrare violenti contrattacchi, ma sono stati come al solito nettamente dominati dai «Messerschmitt» tedeschi. Il risultato dei combattimenti aerei impegnati domenica nel cielo di Londra, è di 71 apparecchi inglesi abbattuti contro 20 perduti dai tedeschi.

I bombardieri germanici hanno poi sferrato una nuova azione contro il porto di Dover, verosimilmente per scovare la flottiglia della Marina inglese che venerdì aveva cercato di prendere sotto il tiro dei suoi cannoni il porto di Boulogne.

L'aviazione tedesca è pure stata attivissima anche nel suo compito repressivo dei tentativi inglesi per eludere il blocco. Un convoglio è stato attaccato al nord dell'Irlanda ed un altro sulle coste orientali. Sono state affondate diverse navi mercantili, fra cui due aventi entrambe una stazza di 8 mila tonnellate. La R.A.F. ha diminuito, a quanto pare, i suoi tentativi contro i grandi centri abitati della Germania del nord (la notte sulla domenica si è avuto un allarme a Berlino, durato appena una diecina di minuti, senza alcun seguito) probabilmente perchè le sue poche forze da bombardamento disponibili sono totalmente assorbite nelle azioni da essa impegnate sul litorale della Francia, del Belgio e dell'Olanda, azioni segnalate nel bollettino tedesco.

Si tratta di manifestazioni dell'estremo nervosismo inglese in conseguenza del timore di un imminente inizio di una grande azione tedesca per il trasporto di truppe da sbarco alla volta dell'Inghilterra. L'inefficacia di tali tentativi è lumeggiata dal fatto che anche in questi casi la R.A.F. non sa attaccare se non di notte. Evidentemente, se i dirigenti inglesi sono sotto l'incubo dell'invasione, i piloti della R.A.F. hanno dal canto loro non poco molto a mostrarsi alla luce del giorno.

Guido Tonella

La legge sulla coscrizione sarà firmata oggi da Roosevelt

Washington, 16 settembre.

Roosevelt firmerà oggi la legge sulla leva militare obbligatoria definitivamente approvata dal Senato e dalla Camera. L'inizio della registrazione sulle liste di leva avrà luogo probabilmente verso la metà di ottobre. Tutti gli uomini tra i 21 e i 35 anni, senza esclusione di razza e di colore, sono soggetti all'obbligo della registrazione. La legge consente l'addestramento simultaneo di 900 mila uomini; i primi 400 mila saranno probabilmente chiamati alle armi prima della fine del corrente anno.

(United Press).

Il congresso panindiano per l'indipendenza dell'India

Bombay, 16 settembre.

Il Comitato esecutivo del Partito del Congresso pan-indiano ha approvato oggi una risoluzione nella quale, pur riaffermando la sua intenzione di non deviare dalla politica di moderazione ribadisce la volontà del popolo indiano di conseguire la completa libertà. La risoluzione aggiunge che la Gran Bretagna, rifiutando la collaborazione degli indiani, ha dimostrato di non volere riconoscere la indipendenza dell'India e di continuare a mantenere il paese in ceppi per potere essere sfruttato. Il documento termina deplorando che gli inglesi abbiano trascinato l'India nella guerra contro la volontà del popolo indiano.

(U. P.).

Il reggente Horty è entrato nella capitale della Transilvania

Nobili parole alla popolazione - "All'Italia e alla Germania dobbiamo il vostro ritorno alla Patria senza spargimento di sangue"

Budapest, 16 settembre.

Il Reggente, ammiraglio Horthy, ha fatto ieri il suo ingresso trionfale a Kolozsvar, capoluogo della Transilvania. Tutti i membri del Governo, oltre duecento deputati, rappresentanti della Chiesa, autorità militari e civili e una folla di oltre 100 mila persone, hanno assistito all'arrivo di Horthy.

Nel centro della città era stata eretta una tribuna d'onore coi colori ungheresi, italiani e tedeschi e con enormi ritratti del Reggente, di Mussolini e di Hitler, incorniciati con fiori. L'Ammiraglio e la signora Horthy sono giunti in automobile salutati dal Presidente del Consiglio, e hanno preso posto sulla tribuna, donde hanno assistito alla sfilata dei diversi gruppi nazionali con i sacerdoti, delle organizzazioni giovanili, delle società femminili della Transilvania, che hanno tributato loro imponenti manifestazioni acclamando anche a Mussolini e Hitler, all'Italia e alla Germania.

Il Reggente ha poi pronunciato un discorso nel quale ha, anzitutto, ricordato le sofferenze secolari della nazione ungherese, rilevando che davanti al tribunale della storia si può constatare che tante sofferenze non derivavano alla nazione ungherese da colpe sue. Mentre le nazioni più fortunate d'Europa si ingrandivano e prosperavano, quella ungherese rimaneva, in una lotta permanente, alla soglia tra l'Oriente e l'Occidente, dissanguandosi. Ha poi sottolineato come il regno millenario di Ungheria fu distrutto e umiliato non dalla forza delle armi, ma da un ingiusto trattato di pace; e dopo aver affermato che le sofferenze nel territorio liberato sono ormai terminate, ha nuovamente calorosamente ringraziato i due potenti amici dell'Ungheria: Italia e Germania, che pure in un'Europa in fiamme hanno reso possibile il ritorno di territori alla madre patria senza spargimento di sangue.

Il Reggente ha così continuato: «Le feste saranno ora seguite da giorni di lavoro, al quale devono partecipare anche quelli che parlano una lingua diversa dalla nostra. Verso di essi deve prevalere lo spirito di conciliazione, il buon trattamento, perchè noi attendiamo che con altrettanto spirito conciliativo vengano trattati i nostri fratelli rimasti al di là della frontiera. Ciò che noi promettiamo manteniamo, anche perchè il nobile spirito della nostra razza non tollererebbe mai che noi lasciassimo la diritta via della giustizia. Altrimenti non sarebbe possibile un miglioramento nei rapporti ungheresi-romeni.

«A questa svolta del nostro destino — ha concluso il Reggente — io lancio un appello alle popolazioni delle parte della Transilvania ritornata alla madre patria, perchè esse lavorino con tutto il cuore, nell'interesse delle grandi mète nazionali, per il bene della patria e per quello dell'Europa. Che la benedizione divina conduca la nostra nazione ad un avvenire felice e radioso».

Dopo il discorso si è svolta una grandiosa sfilata delle truppe innanzi al Reggente, tra l'entusiasmo della folla che ha ancora inneggiato al Horthy, a Mussolini e al Hitler.

Lo Stato Legionario in Romania

Nessun compromesso coi vecchi partiti — Responsabilità totalitaria delle Guardie di Ferro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bucarest, 16 settembre.

Per rinfrancare i romeni che a brevi intervalli hanno sofferto quattro duri colpi, è venuta in buon punto una giornata di sole e di letizia: festeggiando il ritorno della Regina madre Elena si è festeggiata la speranza di una nuova èra e, gridando evviva, si è sepolto il passato.

Sono trascorsi dieci anni e tre mesi dal giorno in cui una eguale entusiastica folla accolse Re Carol che tornava anche lui da un esilio ed anche lui atteso con infinita speranza; ma poco tempo trascorse, e ci trovammo nuovamente alla stazione, chè Elena partiva distaccandosi dolorosamente dal marito, dal figlio Michele e dalla sua seconda patria. Quella partenza segnò l'inizio del ciclo che ha avuto il suo epilogo il 6 settembre con la seconda rinuncia al trono di Carol.

Strade affollate come oggi, e popolo come oggi lieto ed esultante, negli ultimi tempi e negli ultimi anni Carol non ne aveva più visti: le strade da lui battute erano deserte, i cittadini lo ignoravano, e questo spiega come egli sia già dimenticato da quanti non lo vorrebbero avere qui per far vendetta.

Cosa vuol dire il ritorno della Regina Elena?

Vuol dire che i popoli, per male che se ne dica, hanno ancora un senso etico e giusto. Il più umile contadino della montagna non ha mai saputo rassegnarsi all'idea che la Sovrana dovesse vivere lontana per far posto all'intrusa. C'era poi un giovane Principe che aveva bisogno della madre, e anche questo contava; sicchè ieri mattina, nel veder passare nella carrozza aperta la Regina seduta a fianco al Re Michele che — pallido come era — tradiva di quanta commozione fosse preso, la gente ha sentito rinascere per la famiglia regnante l'affetto che s'era andato spegnendo. La truppa, compresa la Guardia reale, era in tenuta campale, anzichè nelle sgargianti uniformi che Carol si divertiva a disegnare riducendo a coreografia quello che ha da essere marziale; e questa severità è piaciuta al pubblico che era enorme. Una marea addirittura, che faceva ala lungo tutto il non breve tragitto dalla stazione fino al tempio nel quale madre e figlio hanno assistito ad un «Te Deum» che contemporaneamente si è celebrato in tutte le chiese del Regno; fuori, nelle vie e nelle piazze, il popolo e la truppa hanno seguito il servizio divino grazie agli altoparlanti; e al momento della benedizione, cessato il brusio, cessati gli evviva, cittadini e soldati sono caduti in ginocchio, scoprendosi il capo.

In quel silenzio immenso è stata pure benedetta la memoria delle Camicie verdi morte combattendo non solo contro l'antico regime, ma per questa Regina madre e per questo Re. A Timisoara gli stessi legionari che sabato 7 settembre hanno sparato contro il treno che trasportava in esilio Carol, l'altro ieri, sabato 14, hanno applaudito Elena che aveva appena varcata la frontiera e il figlio Michele ch'era andato a incontrarla.

Della cronaca omettiamo i saluti e i discorsi, e la rituale enunciazione dei particolari più o meno protocollari poichè, parlandone, non aggiungeremmo nulla alla parte più importante dell'avvenimento, cioè all'importanza psicologica soprattutto.

Nella notte dal sabato alla domenica il Generale aveva composto il suo Governo che costituisce un completo trapasso dal vecchio al nuovo, accompagnato come è dalla proclamazione dello Stato nazionale legionario; se si prescinde da qualche tecnico, nel Gabinetto non si trovano che uomini chiamati a farsi un nome ed una esperienza; e se si riflette che al movimento legionario non venne mai permesso di collaborare nel campo amministrativo o politico, bisogna convenire che questa soluzione era inevitabile, tanto più che la vecchia classe dirigente si è troppo compromessa.

La proclamazione dello Stato nazionale legionario affidato alla guida del generale Antonescu — che è al tempo stesso capo del regime legionario, mentre la vicepresidenza del Consiglio è affidata a Horia Sima comandante del movimento legionario — ha poi il vantaggio di soddisfare in larghissima misura le aspirazioni totalitarie delle Guardie di ferro, che probabilmente si sarebbero risentite se Antonescu, invece di ricercare collaboratori solo nel loro campo, ne avesse cercati anche in gruppi politici della cui ragione di essere le Camicie verdi non vogliono nemmeno discutere. La nomina di Giorgio Bratianu a Ministro degli esteri, ancor sabato sera data per sicura, avrebbe forse rappresentato per i legionari un incomprensibile legame con un estraneo al mondo loro; il nuovo Ministro degli esteri, Sturdza, è per contro un vecchio fautore del movimento.

Italo Zingarelli

La caserma della Milizia inaugurata a Livorno.

Il genetliaco del Principe

Gli auguri di Roma e del Segretario del Partito

Roma, 16 settembre.

Ieri nella ricorrenza del genetliaco dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, la bandiera nazionale è stata issata sulla Torre Capitolina e dei Conti, sul balcone del palazzo dei Conservatori e del Museo; e la bandiera di Roma, sul balcone del palazzo Senatorio. I palazzi capitolini erano addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni. Le bandiere nazionale e di Roma erano issate all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista e all'esedra di Termini. Tutti gli edifici, le scuole e le aziende del Governatorato hanno esposto le bandiere nazionale e di Roma. Le vetture autotranviarie e tutte le altre vetture in servizio pubblico sono state imbandierate. Bande militari hanno prestato servizio al Pincio e alla Basilica di Massenzio nelle ore pomeridiane.

In occasione del genetliaco, il Governatore di Roma ha espresso, con il seguente messaggio, i devoti sentimenti e il fervido augurio della cittadinanza dell'Urbe:

«Con l'immutabile sentimento di devozione all'Augusta Casa Sabauda, tutti i pensieri si volgono oggi al Principe Soldato e nell'augurio dell'Urbe per Lui è l'augurio per l'Italia Fascista in armi e la certezza della totale vittoria».

Il Ministro Segretario del P.N.F. ha inviato il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza del Vostro Natalizio, tutte le Camicie Nere formulano fervidi voti augurali per Voi, Principe Soldato, esempio di virtù militari in questa stagione guerriera che, sotto il comando del Duce, Capo di tutte le Forze Armate, darà frutti di potenza, di gloria e di benessere alla Patria Fascista».

In tutta Italia sono state esposte le bandiere.

Il grano da seme a duecento lire il quintale

Roma, 16 settembre.

In seguito all'aumento del prezzo del grano a lire 155 per il tenero con peso specifico 75, e lire 170 per il duro con peso specifico 78, il prezzo di vendita del grano selezionato da seme, secondo le disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste non dovrà in massima superare nella campagna 1940-41 le lire duecento al quintale senza distinzioni e maggiorazioni per varietà.

Tale prezzo, che si intende per merce posta al magazzino del venditore, potrà essere in particolare maggiorato:

a) della somma di lire 5 per i grani duri, in aggiunta alle maggiorazioni di prezzo sul prodotto comune di cui alla tabella abbuoni, in vigore per le provenienze da alcune zone delle provincie di Foggia, Avellino, Campobasso, Potenza, Bari e Matera;

b) della somma di lire 7, come già lo scorso anno, per tutti i grani muniti di marchio;

c) della somma di lire 5 per i grani teneri prodotti da aziende del Lazio, dell'Italia meridionale e delle Isole, esclusivamente per le partite provenienti da colture e controllate in erba dall'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura competente.

Naturalmente quando si tratta di prodotto proveniente da colture, sottoposte al controllo per il conseguimento del marchio, la maggiorazione prevista per il marchio va sommata con quella della provenienza.

Le maggiorazioni suindicate sono da riconoscere a favore delle aziende agricole produttrici in aggiunta al premio, che sarà fissato a norma del 3° comma dell'art. 2 del decreto ministeriale 28 luglio 1936-XVI sul prezzo da macina.

In base a tali direttive, il Settore ha impartito alle dipendenti Sezioni le necessarie istruzioni sull'attività da svolgere anche per assicurarsi della regolare tenuta dei registri di carico e scarico per la raccolta e relativa deliberazione in merito, delle domande avanzate dai produttori per l'esonero di partite di grano dall'obbligo del conferimento all'ammasso e delle domande presentate dalle ditte selezionatrici per l'autorizzazione alla vendita.

Il card. Schuster e otto Vescovi alle celebrazioni centenarie di Sant'Angela Merici

Brescia, 16 settembre.

Il cardinale Schuster arcivescovo di Milano, con otto vescovi dell'Alta Italia, ha presenziato ieri alla chiusura delle celebrazioni per il quarto centenario per la morte di Sant'Angela Merici di Desenzano del Garda.

Dopo avere assistito alla Messa pontificale e dopo aver pronunziato il panegirico della Vergine, il Cardinale con tutti i vescovi ha partecipato alla processione che ha accompagnato l'urna contenente il corpo della Santa dal Duomo, ove era stata esposta per cinque giorni, alla Basilica di San Afra che da quattro secoli la custodisce. La processione si è svolta per le vie centrali della città affollate, fra manifestazioni reverenti e omaggi floreali.

Uccisi dall'acido carbonico

Genova, 16 settembre.

In seguito ad esalazioni di acido carbonico emanate da una stufa sono morti a Bargagli il maestro di musica Temistocle Crosti, di 68 anni, e sua moglie Maria Grondona, di 64 anni. I cadaveri sono stati scoperti ieri mattina da alcuni vicini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA